

ATTI PARLAMENTARI

XIX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CXLIX
n. 1

RELAZIONE

RECANTE LE VALUTAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO (CGIE)

(Anno 2020, con proiezione triennale 2021-2023)

(Articolo 2, comma 1, lettera d), della legge 6 novembre 1989, n. 368)

Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

(TAJANI)

Trasmessa alla Presidenza il 25 marzo 2023

PAGINA BIANCA



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

**Relazione al Parlamento del Consiglio Generale degli Italiani
all'Estero per l'anno 2020, con proiezione triennale per il periodo
2021/2023, ai sensi dell'Art. 2, comma 1, lettera d della Legge n.
368/1989, come modificata dalla Legge n. 198/1998**

INDICE

- **Premessa e proiezione triennale a cura del Segretario Generale** pag. 3
- **Relazioni dei Vice Segretari Generali** pag. 26
- **Riepilogo lavori del CGIE 2020** pag. 42
- **Relazioni dei Presidenti di Commissione** pag. 44
- **Composizione** pag. 65

Premessa e proiezione triennale a cura del Segretario Generale Michele Schiavone

La presente Relazione al Parlamento, redatta ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 6 novembre 1989, n. 368, come modificata dalla legge n. 198/1998, istitutiva del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), cui si rimanda per l'illustrazione delle sue prerogative, presenta le attività dell'anno 2020 promosse dall'organismo per agevolare lo sviluppo delle condizioni di vita delle comunità italiane nel mondo e dei loro singoli componenti, per rafforzarne il collegamento con la vita politica, culturale, economica e sociale dell'Italia, assicurarne la più efficace tutela dei diritti e facilitarne il mantenimento dell'identità culturale e linguistica, l'integrazione nelle società di accogliimento e la partecipazione alla vita delle comunità locali di adozione, nonché la facilitazione dello sviluppo e della loro collaborazione nelle attività di cooperazione allo svolgimento delle iniziative commerciali mediante la collaborazione dell'Istituto nazionale per il commercio estero, delle CCIAA e delle altre forme associative dell'imprenditoria ed editoria italiane. Ciò consente di agevolare la mobilità circolare attraverso politiche attive.

L'attuale Consiglio Generale, il quarto della sua storia, consta di 63 Consiglieri, di cui 43 eletti dai rappresentanti dei Com.It.Es. e delle Associazioni italiane all'estero e 20 di nomina governativa. Il suo Presidente per legge è il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale *pro tempore*. Nel corso del 2020 l'incarico è stato ricoperto dall'onorevole Luigi Di Maio, che ha affidato la delega per le politiche relative agli italiani nel mondo al senatore Riccardo Antonio Merlo. Il ruolo di Segretario generale è svolto dall'inizio della Consiliatura da Michele Schiavone, eletto in Svizzera.

L'anno in esame è stato caratterizzato dalla pandemia di *Covid-19*, che ha rivoluzionato la vita della popolazione dell'intero pianeta, e conseguentemente quella delle comunità italiane nel mondo, nonché dei loro organi di rappresentanza, paralizzando il flusso migratorio e determinando gravissimi disagi per i connazionali temporaneamente all'estero, che si sono trovati nell'impossibilità di rimpatriare. Il Consiglio Generale ha pertanto prontamente riorganizzato le proprie attività, mobilitandosi fin dalla prima fase di emergenza. Da un lato ha supportato la rete diplomatico-consolare, di concerto con l'Unità di crisi della Farnesina, nello sforzo di predisporre i rientri in Italia, e dall'altro ha coordinato l'azione della rappresentanza sul territorio tesa a fornire l'assistenza alle collettività per alleviare i disagi derivanti dalle misure di contenimento adottate dai Paesi ospitanti, per fornire un supporto alla sussistenza di quanti, non potendo accedere ai sistemi di *welfare* locali, si sono trovati in estrema difficoltà a causa della crisi economica derivata dal prolungato blocco delle attività produttive. Si è inoltre prodigato per garantire le cure ai contagiati e le consulenze sanitarie a quanti, pur non avendo contratto la malattia, incontravano difficoltà a comprendere le indicazioni delle autorità locali. Lo spirito che ha animato l'azione del CGIE, dunque, è stato improntato alla determinazione: di aiutare i bisognosi nelle case di cura, negli ospedali e nelle mense popolari; assicurare che scolari e studenti continuassero a frequentare le scuole, le Università e i corsi di lingua e cultura; che a tutti fosse garantita l'opportunità di ritornare in Italia.

Contemporaneamente le disposizioni per la sicurezza impartite dal MAECI alla rete diplomatico-consolare hanno comportato, analogamente alle misure assunte in Italia, la chiusura degli Uffici nel mondo e l'adozione del lavoro agile da parte dei funzionari, con la conseguenza di un drastico ridimensionamento dei servizi ai cittadini e di un forte ritardo nell'erogazione dei contributi agli enti promotori, che nel frattempo hanno organizzato l'insegnamento a distanza, pur versando in condizioni di grave difficoltà economica.

Da parte sua, il Consiglio Generale ha velocemente adattato la propria operatività alla situazione contingente, incrementando le occasioni di incontro mediante l'adozione della modalità telematica per lo svolgimento delle sue riunioni e assumendo una funzione di coordinamento attraverso videoconferenze con la rete diplomatico-consolare, le Camere di Commercio, i dirigenti scolastici, i patronati, le imprese e i Comites. Ciò ha consentito di sostenere le comunità monitorando in tempo reale l'evoluzione della crisi in tutto il mondo, adattando l'azione alle specificità dei vari territori e favorendo lo scambio di *best practices* tra le collettività, nonché di mettere insieme i vari corpi del sistema Paese, raramente interconnessi. Di qui l'elaborazione e proposta al Governo di un programma di interventi così articolato:

- aggiornamenti ufficiali e costanti, da parte della DGIT del MAECI, circa le procedure e i mezzi di rientro dei connazionali costretti a rimpatriare, prevedendo eventuali triangolazioni in uscita da Paesi con aeroporti non operanti; costituzione di un coordinamento dell'Unione Europea dei rientri dei temporaneamente all'estero utilizzando un fondo istituito *ad hoc* dall'UE; garanzia di un numero maggiore di voli per il rimpatrio dei connazionali, concordandone con l'Alitalia e altri vettori, ove necessario, quantità e frequenza, a prezzi calmierati e contrastando la speculazione sui costi dei biglietti, dal momento che la compagnia di bandiera deve svolgere un ruolo di servizio pubblico;
- definizione, di concerto con l'Unione Europea, di un programma di interventi tesi a garantire e tutelare i lavoratori comunitari che risiedono in un Paese diverso da quello di nascita, affinché godano degli ammortizzatori sociali in caso di perdita di lavoro in conseguenza della crisi sanitaria; definizione, di concerto con il Ministero del Lavoro, di un piano di reintegro nella vita lavorativa di quanti sono stati costretti a rimpatriare a seguito della perdita dell'impegno;
- costituzione di un Ufficio presso il MAECI per promuovere un flusso continuo di informazioni specifiche per gli italiani all'estero e istituzione di un'unità che si occupi delle situazioni particolari che esulano da quelle di competenza dell'Unità di crisi;
- sollecitazione della rete consolare all'utilizzo degli indirizzi di posta elettronica per informare i connazionali circa i cambiamenti in corso e le urgenze da affrontare. Laddove possibile, rafforzamento degli Uffici mediante l'assunzione di impiegati con contratti a termine; garanzia di erogazione dei servizi consolari indispensabili; monitoraggio da parte degli Uffici consolari dell'evoluzione dell'epidemia e coinvolgimento allo scopo di Comites, CGIE e associazioni italiane; proroga della validità dei documenti d'identità in scadenza;
- sottoscrizione della convenzione MAECI-patronati che contempli anche attività di informazione e assistenza in casi di particolare gravità;
- posticipazione e rateazione del pagamento di IMU, TASI, utenze energetiche;
- rispetto delle scadenze, da parte della DGSP del MAECI, nelle erogazioni dei contributi onde evitare ulteriori esposizioni bancarie a carico degli enti promotori per i corsi di lingua, consentendo loro allo stesso tempo una proroga per la presentazione di preventivi relativi al nuovo anno scolastico;

- autorizzazione da parte dell'Ufficio I della DGIT del MAECI delle riunioni ufficiali dei Com.It.Es. in videoconferenza;
- massiccio impiego dei media per la promozione di un'informazione continua, con particolare riferimento alla produzione di trasmissioni dedicate di RAI Italia; revisione del ruolo della stessa Rai Italia (estendendone il segnale anche in Europa), affinché diffonda trasmissioni dedicate e informazioni relative all'evoluzione della pandemia non soltanto in patria, ma anche nei Paesi di residenza.

Il Consiglio Generale ha altresì rivolto una pressante richiesta al Presidente del CGIE affinché dedicasse il suo lavoro anche agli italiani all'estero, nonché l'invito al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Presidente della Repubblica a esprimere solidarietà alle comunità nel mondo (al riguardo si segnalano i videomessaggi del Capo dello Stato del 25 luglio 2020 e del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 ottobre 2020).

Fermo restando che la segnalata riorganizzazione delle attività del Consiglio Generale non può assolutamente essere intesa come sostitutiva delle riunioni previste dalla legge n. 286/89 e successive modifiche, l'opera del CGIE si è concentrata sulle seguenti direttrici:

EMERGENZA COVID-19

Il CGIE ha svolto una funzione di attento monitoraggio e di raccordo fra le collettività nel mondo rappresentate dai Com.It.Es., dalle associazioni, dalle strutture di servizio (patronati, enti promotori, Camere di commercio, organi di informazione) a supporto delle istituzioni con le quali ha interagito per individuare le migliori modalità atte a garantire il sostegno dei connazionali all'estero.

Ha dunque concentrato la propria azione in particolare sulle fasce di popolazione impossibilitate ad accedere ai sistemi di *welfare* locale o residenti presso Paesi svantaggiati in cui non esiste un sistema sanitario universale, nonché sugli esponenti della cosiddetta "nuova emigrazione" che si trovavano in condizioni di lavoro temporaneo o sommerso, specificatamente impiegati nelle filiere particolarmente aggredite dalle misure di contenimento della pandemia (es. gastronomia, ristorazione, piccolo commercio). A titolo esemplificativo - ma non esaustivo - sono state coordinate le seguenti iniziative: la raccolta fondi in Australia organizzata nella giornata di Pasqua dall'associazione NOMIT, poi distribuiti a 1500 famiglie italiane e serviti a ospitare per diverse settimane centinaia di giovani impossibilitati a rientrare in Italia; la raccolta fondi di alcuni giovani ricercatori di New York, destinati da un lato all'acquisto di materiale sanitario per gli ospedali italiani e dall'altro alla comunità, che a sua volta ha fornito e recapitato a casa degli anziani del New Jersey i pasti giornalieri; gli aiuti alle comunità in Sud Africa, Romania, Spagna, Olanda, Brasile, Argentina, Venezuela, con il coinvolgimento di alcune Camere di commercio.

Il Consiglio Generale ha altresì sollecitato il Governo a intervenire presso i Paesi di residenza dei connazionali, sulla base di un principio di reciprocità, affinché anche le categorie più deboli di connazionali all'estero, quali ad esempio gli esponenti della nuova emigrazione, potessero beneficiare dei provvedimenti adottati dai diversi Stati a sostegno delle loro popolazioni, nonché ad assumere iniziative presso l'UE e l'ONU per varare operazioni straordinarie di cooperazione, contribuendo anche direttamente all'invio di farmaci, presidi sanitari e competenze.

Tra le proposte di politica generale avanzate, si ricordano: la richiesta di aumento consistente dei fondi per l'assistenza diretta e indiretta gestiti dalla rete consolare per far fronte all'emergenza in campo sanitario e socio-economico; la garanzia di erogazione di contributi agli enti promotori e alle scuole italiane all'estero; l'adozione di specifici criteri indicati dal Consiglio Generale allo scopo di evitare rientri di massa dall'estero; il rafforzamento dei servizi erogati dalla rete consolare mediante la sottoscrizione della **convenzione MAECI-patronati**, volta a porre le basi per una più stretta collaborazione, non solo nell'ambito tradizionale dell'assistenza pensionistica, ma anche ai fini di un supporto più generalizzato agli esponenti della nuova mobilità, in particolare a coloro che sono appena giunti all'estero in cerca di opportunità di lavoro; il potenziamento della funzione di promozione e diffusione del *made in Italy* svolta dalle collettività italiane nel mondo. (Si veda in merito l'allegato documento prot. n. 4150/41/sg - **Allegato A**). Purtroppo, però, solo un'esigua parte delle misure straordinarie adottate dal Governo per far fronte alla crisi economica e sanitaria è stata destinata in modo adeguato ad assolvere alle istanze avanzate, e inoltre i criteri di assegnazione non sono stati condivisi dalla Farnesina con il CGIE.

Si è infine sollecitata una riflessione in merito alle carenze sul piano dei diritti civili e alle disparità di trattamento, riscontrate in particolare durante la crisi sanitaria, tra cittadini italiani residenti all'estero e in patria.

CRITICITÀ DELLA RETE CONSOLARE

La pandemia ha esacerbato problematiche e debolezze strutturali della rete consolare preesistenti, a cominciare dalla carenza di personale e dalla difficoltà di accesso ai servizi. Ne costituisce un esempio lampante il fatto che la gran parte dei fondi straordinari assegnati alle sedi per l'assistenza ai connazionali nel mondo in stato di bisogno a causa della crisi sanitaria (pari a 6,5 milioni di euro) è rimasta non impiegata per via della rigidità burocratica alla quale è improntata la normativa interna alla Farnesina.

Da anni il CGIE segnala che il numero dei funzionari della rete all'estero è insufficiente, l'età media è altissima, molti posti restano vacanti per lunghi periodi senza sostituzione. La semplificazione e la digitalizzazione nella Pubblica amministrazione, che costituiscono la soluzione a tali difficoltà, sono ben lungi dall'essere efficacemente applicate.

In occasione della prima riunione del Comitato di Presidenza, l'unica svolta in presenza nell'anno in esame, il CGIE ha appreso dal sottosegretario Merlo che le 477 unità di personale di cui nel corso del 2019 era stata annunciata l'assunzione non erano state ancora immesse in ruolo a causa dei ritardi nell'espletamento delle procedure concorsuali da parte dell'agenzia Formez, allo scopo incaricata. Pertanto, l'aumentata necessità di assistenza ai connazionali e le misure di contenimento del contagio, che hanno comportato la chiusura al pubblico delle sedi e l'adozione del lavoro agile da parte del personale, hanno innalzato ai livelli di allarme la già compromessa funzionalità degli Uffici consolari; per farvi fronte, il Consiglio Generale ha invitato il ministro Di Maio a prendere in viva considerazione l'assunzione di personale urgente e temporanea, a sostegno dell'Amministrazione, per lo smaltimento delle pratiche arretrate e per l'organizzazione del *referendum* costituzionale.

**CONSEGUENZE DEL REFERENDUM COSTITUZIONALE SULLA RAPPRESENTANZA DELLE
COMUNITÀ ALL'ESTERO**

A seguito del *referendum* che si è svolto nei giorni 20 e 21 settembre 2020 è entrata in vigore la legge costituzionale 19 ottobre 2020, n. 1, recante: “Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei Parlamentari”. Alla luce di ciò il Consiglio Generale, che in più occasioni aveva eccepito l’incostituzionalità del provvedimento limitatamente alla parte concernente la Circostrizione estero, poiché viene alterato il principio di proporzionalità tra elettori ed eletti, sollecita una **riforma complessiva dell’intero impianto della rappresentanza degli italiani all’estero**, la ridefinizione del numero delle ripartizioni elettorali, la revisione delle procedure e modalità di voto per estendere la partecipazione e metterne in sicurezza l’espressione, e caldeggia l’istituzione della Commissione parlamentare bicamerale per le questioni degli italiani all’estero (già approvata dalla Commissione Affari esteri della Camera dei Deputati). Tale organismo, a suo avviso, diviene indispensabile poiché costituirà l’interlocutore istituzionale primario delle collettività nel mondo, nonché un luogo di confronto e di programmazione tra i diversi livelli della rappresentanza, evitando che la definizione delle politiche per le comunità nel mondo, in mancanza di un vero coordinamento, resti appannaggio esclusivo dei funzionari della Pubblica Amministrazione (*vedasi l’allegata memoria relativa all’audizione del CGIE presso il Comitato per gli italiani all’estero della Camera dei Deputati del 15 giugno 2020 – Allegato B*).

Lo svolgimento del citato *referendum*, originariamente previsto per il mese di marzo dell’anno in esame e poi slittato a settembre a causa della pandemia, ha determinato la procrastinazione al 2021 delle **elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es.**, che avrebbero dovuto tenersi nell’aprile 2020. Tale rinvio costituisce l’occasione di provvedere alle **riforme degli organi di rappresentanza di base e intermedia** di cui il CGIE ha presentato al Parlamento gli articolati di modifica delle leggi istitutive già nell’ormai lontano 2017, caldeggiandone reiteratamente l’approvazione per rafforzare la dignità istituzionale e i compiti di tali organismi in funzione delle mutate esigenze e dei profondi cambiamenti intercorsi nella composizione delle comunità all’estero negli ultimi dieci anni e di cui l’azione concreta svolta dai Com.It.Es. e dal Consiglio Generale nel corso della pandemia ha dimostrato la lungimiranza (nel merito si fa presente che il CGIE ha garantito la propria disponibilità a collaborare con la DGIT del MAECI per individuare una linea di compromesso che consenta il superamento delle criticità riscontrate dall’Amministrazione da cui il parere del Governo in sede parlamentare non può prescindere). Al riguardo si sottolinea che il Parlamento dovrebbe dimostrare la correttezza e la sensibilità di comprendere che nel momento in cui si taglia il vertice della rappresentanza occorre almeno garantire che la base e il livello intermedio si trovino nelle condizioni di operare al meglio. In particolare il CGIE chiede la cancellazione dell’obbrobrio legislativo costituito dall’inversione dell’opzione di voto introdotta mediante decreto in occasione delle elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. del 2015, ripristinando così il pieno esercizio del voto costituzionalmente riconosciuto a tutti gli aventi diritto; caldeggia inoltre la rimozione del troppo restrittivo criterio relativo all’elenco delle associazioni che partecipano all’assemblea elettiva del CGIE adottato in occasione delle ultime elezioni per il rinnovo del Consiglio Generale, in base al quale queste devono annoverare tra i loro soci almeno venticinque cittadini italiani. Fa però presente che presso taluni Paesi le leggi sulla *privacy* escludono la possibilità di divulgare tale informazione. E poiché gli altri requisiti fissati sono molto puntuali e più che sufficienti a determinare la validità di un’associazione, chiede che tale criterio – che nella scorsa occasione ha

dato luogo a notevoli distorsioni – venga rimosso onde consentire il ripristino della scelta giusta e oculata storicamente operata.

Il rinvio della consultazione dovrà altresì costituire l'opportunità di far tesoro degli errori commessi durante la campagna referendaria procedendo per tempo all'elaborazione di un programma di comunicazione efficace e capillare, che preveda il coinvolgimento di tutte le realtà aggregative delle collettività all'estero e degli organi di informazione presenti sui territori.

INTERNAZIONALIZZAZIONE, DIFFUSIONE DELL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA E DELLA CULTURA ITALIANA ALL'ESTERO NEL QUADRO DELLA PROMOZIONE DEL SISTEMA PAESE ED ENTRATA IN VIGORE DELLA CIRCOLARE N. 3

La legge istitutiva del CGIE prevede il coinvolgimento delle comunità italiane nelle attività di cooperazione allo sviluppo e di collaborazione alle iniziative commerciali promosse da ICE, Camere di Commercio e altre forme associative dell'imprenditoria italiana; ciò, tuttavia, si realizza solo "a macchia di leopardo": la promozione integrata attuata dalla Farnesina, infatti, non sempre e non ovunque tiene conto e si avvale della partecipazione attiva di Com.It.Es., CGIE, associazioni e altre forze organizzate all'interno delle comunità, lasciando alla sensibilità dei singoli attori della promozione del sistema Italia all'estero l'applicazione della normativa. Si avverte pertanto la necessità di un riordino della materia attraverso un intervento legislativo.

Al riguardo si evidenzia che, nonostante sia ascrivibile al merito del Consiglio Generale l'adozione nei decreti cosiddetti "Cura Italia" e "Rilancio" delle proposte da esso avanzate, come il rifinanziamento del Fondo per il potenziamento della cultura e della lingua italiana all'estero, il *Patto per l'Export*, teso a inaugurare una strategia innovativa e condivisa di sostegno pubblico all'internazionalizzazione delle imprese nazionali, non tiene conto delle migliaia di PMI italiane all'estero, né della forza dei corpi della rappresentanza intermedia e della realtà associativa commerciale, culturale e sociale nel mondo. Si lamenta inoltre che il CGIE, a differenza di 150 libere associazioni, è stato invitato a partecipare soltanto in un'occasione ai tavoli di lavoro settoriali per il sostegno del *Made in Italy* convocati dal sottosegretario Manlio Di Stefano e dalla DGSP del MAECI, in palese infrazione dei dettami della legge n. 386/1998.

Lo stesso discorso vale per la promozione del turismo e, in particolare, del cosiddetto "turismo di ritorno" per il quale è fondamentale il coinvolgimento dei soggetti attivi presso le comunità italiane all'estero, le quali costituiscono un bacino d'utenza prossimo agli ottanta milioni di persone tra cittadini, oriundi e italo-discendenti (in base ai dati forniti dall'ENIT, sono oltre dieci milioni i turisti stranieri di origine italiana che, al 2018, hanno visitato l'Italia, con un indotto quantificato intorno ai quattro miliardi di euro).

Proprio a tale scopo il CGIE ha fortemente perseguito e siglato i **protocolli d'intesa con l'ENIT e il Museo nazionale dell'emigrazione italiana di Genova** (che si allegano alla presente relazione), i quali prevedono la collaborazione di tali organismi con i Comites, le Camere di Commercio e le associazioni italiane all'estero, nonché la collaborazione nella distribuzione di una "tessera del turista", che offre una serie di agevolazioni economiche agli iscritti all'AIRE e agli italo-discendenti che rientrano in Italia. Al riguardo, si esprime l'auspicio che il MAECI si impegni nella realizzazione di tali accordi, avendo preteso di comparire quale contraente.

A parere del Consiglio Generale l'investimento rivolto alla **promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo** può rivelarsi trainante per il sistema Italia in tutti i suoi aspetti. In

proposito, invoca innanzitutto la revisione della legge n. 64 del 13 aprile 2017, che ha *de facto* reso ingestibile la programmazione e l'amministrazione dell'insegnamento e della diffusione dell'italiano all'estero, distribuendo fra il MAECI e il MI la selezione e l'invio all'estero di direttori degli Istituti italiani di cultura, dirigenti scolastici, docenti delle scuole italiane e lettori. Considera altresì importante aggiornare gli accordi internazionali per l'equipollenza dei titoli di studio, anche ai fini dell'abilitazione all'insegnamento all'estero dell'italiano.

Il CGIE ritiene inoltre fondamentale riformare e semplificare la normativa e la burocrazia che sovrintendono all'assegnazione e all'erogazione dei contributi agli enti promotori (che costituiscono l'anello più importante del sistema Italia poiché gestiscono i corsi di lingua e cultura), in particolare l'accredito degli anticipi e dei saldi dei contributi che in determinate aree del mondo pervengono il 31 dicembre, sebbene gli enti operino in regime di bilancio di cassa e non di competenza, con diverse interpretazioni e applicazioni degli stessi dettami a differenti realtà nei tre grandi bacini dell'emigrazione: Europa, America latina, Paesi Anglofoni extraeuropei. La nuova Circolare n. 3 del 31 luglio 2020 riprende nello spirito alcune proposte riformatrici presentate dalla IV Commissione tematica del CGIE, la quale ha sempre svolto un ruolo di consulenza e collaborazione con la DGSP del MAECI in merito ai criteri da adottare. Al tempo stesso, però, contiene direttive di difficile applicazione immediata ovunque nel mondo, a causa delle diverse legislazioni e dei differenti sistemi scolastici. A ciò si aggiunga che la citata Direzione generale ha ritenuto di imprimere un'accelerazione all'entrata in vigore del provvedimento, peraltro non sottoposto all'approvazione dell'organo di rappresentanza intermedia (il quale, per legge, deve esprimere un parere formale obbligatorio) nella sua stesura finale. Dopo aver invano invitato la DGSP del MAECI a sospendere per un anno la piena entrata in vigore della nuova normativa onde avere modo di vagliarne, modularne e sottoporre a verifiche i dettami, nonché fissare una precisa tempistica di assegnazione ed erogazione dei contributi, il CGIE ha perlomeno ottenuto l'adozione della flessibilità necessaria ad adeguare le innovazioni alle diverse aree del mondo, nel tentativo di superare i vuoti di comunicazione fra il MAECI e i gestori di scuole ed enti promotori all'estero, i quali dipendono dalla puntuale e costante informazione da parte di Consolati e dirigenti scolastici.

ASSOCIAZIONI ITALIANE ALL'ESTERO

L'internazionalizzazione del Paese non può prescindere dall'importante realtà costituita dalle associazioni italiane nel mondo, organizzate dal secondo Dopoguerra a oggi in una rete attiva in tutti i settori – dal culturale all'assistenziale – che ne annovera circa cinquemila, sebbene solo poco più di 1700 siano ufficialmente registrate negli albi consolari a causa degli incomprensibili criteri restrittivi imposti dal MAECI nel 2014 (aspetto che evidenzia la problematicità dei rapporti tra esse e la rete diplomatico-consolare). Molte di tali associazioni stanno oggi vivendo un'importante fase di trasformazione e coabitano con nuove forme di aggregazionismo, più dinamiche e innovative, in forte espansione.

L'associazionismo pertanto costituisce un punto di riferimento per la vecchia e la nuova emigrazione, ma anche, per il tramite degli organismi di rappresentanza, un canale di raccordo con le istituzioni, gli enti italiani pubblici e privati e le grandi imprese nazionali poiché, grazie alla grande varietà di interessi in cui opera, si rivela quale vettore promozionale del *Made in Italy* nel mondo, nonché del citato progetto relativo al turismo di ritorno e delle radici. Allo scopo necessita di riconoscimenti, valorizzazione, coinvolgimento nel sistema Paese e di una nuova legge quadro di riferimento senza i quali si rischia la disaffezione del grande serbatoio

di risorse costituito da italiani, italo-discendenti e italici che il professor Piero Bassetti stima in almeno 150 milioni di persone.

ASSEMBLEA PLENARIA DELLA CONFERENZA PERMANENTE STATO-REGIONI-PROVINCE AUTONOME-CGIE

Onde conseguire gli obiettivi testé esposti e garantire loro armonicità il CGIE ha operato alacremente e con ancora maggior convinzione all'organizzazione dell'Assemblea plenaria della Conferenza permanente Stato-Regioni-PA-CGIE (il cui svolgimento è previsto dalla legge con cadenza triennale per definire le linee programmatiche delle politiche a favore delle comunità italiane all'estero, nonché l'indirizzo politico delle attività del Consiglio Generale, ma non viene convocata da oltre undici anni), proseguendo e aggiornando il lavoro avviato nel 2018, teso a riallacciare il rapporto vivo tra le collettività all'estero e le istituzioni nazionali. Il presidente del Consiglio dei Ministri Conte l'aveva convocata per la primavera dell'anno in esame, ma lo scoppio dell'emergenza sanitaria ne ha imposto il differimento *sine die*; il CGIE ha comunque continuato ad applicarsi alla sua programmazione riunendone a più riprese in videoconferenza la Cabina di regia ed effettuando a fine anno una presentazione dei lavori preparatori, nel cui contesto si è stabilito di svolgere tre sessioni tematiche da remoto nei primi mesi del 2021, dedicate ognuna ai macro temi (nuova emigrazione; internazionalizzazione del sistema Paese e proiezione delle Regioni all'estero; diritti civili e politici, cittadinanza e rappresentanza delle comunità italiane all'estero) emersi dai tavoli di lavoro e successivamente una sessione finale con il compito di definire il documento di sintesi da sottoporre all'Assise in presenza da tenere, secondo gli auspici, tra la primavera e l'estate del 2021.

Dall'inizio del mese di dicembre, inoltre, il CGIE ha istituito presso i suoi uffici un segretariato della Conferenza permanente che garantirà per almeno un anno la realizzazione delle politiche stabilite dall'Assemblea plenaria e svolgerà funzioni di coordinamento delle attività in divenire. Ha altresì dato vita a un ufficio stampa con il compito di individuare spazi comunicativi per porre all'attenzione dell'opinione pubblica l'importanza del ruolo dell'organismo.

EDITORIA ITALIANA ALL'ESTERO

L'esperienza della crisi sanitaria ha fatto maturare nel CGIE la consapevolezza della necessità di interventi tesi a favorire la realizzazione di un sistema strutturato di comunicazione a garanzia della libertà di espressione e partecipazione dei connazionali alla vita pubblica, secondo quanto previsto dall'articolo 21 della Costituzione, nonché del loro coinvolgimento alla promozione della cultura italiana all'estero. In particolare, la pandemia da *Covid-19* ha fatto emergere l'esigenza di operare un censimento delle emittenti italofone presenti all'estero (radiotelevisive e *web*), al fine di coinvolgerle nella costituzione di una rete informativa organica, pluralista e democratica.

L'anno in esame è stato caratterizzato dall'insorgere di criticità derivanti dall'applicazione della nuova normativa sull'editoria (DPCM n. 70 del 15 settembre 2017, che regola la disciplina dei contributi alle imprese editrici di quotidiani e periodici), soprattutto per quanto riguarda le procedure di assegnazione dei contributi relativi al 2018, applicate per la prima volta nel 2020; si è infatti trattato di un passaggio particolarmente difficile, anche a causa del venir meno del rapporto tra la rappresentanza degli editori delle pubblicazioni italiane all'estero, e per

l'estero, e il Dipartimento per l'Informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

A parere del Consiglio Generale le modifiche alla legge sull'editoria hanno abbassato gli *standard* di sostegno amministrativo e finanziario ai *media* e alle testate giornalistiche rivolte ai connazionali nel mondo, edite in Italia e all'estero. Si invoca pertanto il ripristino della commissione di valutazione dei prodotti della comunicazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri quale primo e urgente passo da compiere per il superamento delle criticità riscontrate, in base alle quali molte testate sono state escluse dai contributi solo per ragioni tecniche e a causa di una carente collaborazione da parte degli Uffici consolari.

POLITICHE DEL LAVORO

Nella convinzione che il trasferimento all'estero debba costituire il frutto di una scelta e non una soluzione obbligata dettata dallo stato di necessità, a più riprese il CGIE ha dialogato con Ministri e Sottosegretari suggerendo il cambiamento dei paradigmi di formazione e orientamento al mondo del lavoro di chi lascia l'Italia, sia nella fase di partenza sia all'approdo nel Paese di destinazione, finalizzandoli anche alla programmazione dei rientri in patria, affinché tale patrimonio, arricchito delle esperienze maturate all'estero, non vada perduto. Il dialogo in tal senso è stato condotto particolarmente con il MLPS e il Ministro per il Sud e la coesione territoriale. Al riguardo, il CGIE ha sollecitato il supporto dell'Amministrazione ai fini della completa attuazione della legge n. 845/78 (articolo 18), concernente la formazione e la qualificazione di lavoratori italiani in Paesi extracomunitari; un'azione coordinata in tal senso, infatti, potrebbe consentire la riattivazione del fondo del MLPS da impiegare, nell'attuale congiuntura, per l'assistenza ai connazionali all'estero.

Tra le iniziative promosse con successo dal Consiglio Generale è rientrata la possibilità di accedere al reddito di emergenza per i connazionali costretti a rimpatriare dalla crisi economica conseguente alla pandemia.

PROIEZIONE TRIENNALE

Il CGIE rimarca la necessità di rappresentare adeguatamente un mondo costituito dal 10 per cento della popolazione italiana e destinato ad aumentare considerevolmente nei prossimi anni. Tale realtà non può essere relegata al solo ambito di interesse del MAECI, ma necessita di interlocuzione con altre istituzioni dello Stato quali, ad esempio, il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, specificatamente preposto all'analisi del fenomeno del decremento demografico presso i territori e al monitoraggio dei flussi di emigrazione, e gli Assessorati regionali competenti (Cultura, Turismo, Agricoltura, Sviluppo economico). Allo scopo, come indicato nel paragrafo a essa dedicato, il Consiglio Generale mantiene la sua determinazione a celebrare nel 2021 la IV Assemblea plenaria della Conferenza permanente Stato-Regioni-PACGIE, alla cui organizzazione ha profuso gran parte delle proprie energie nel corso dell'anno in esame.

Il CGIE considera altresì necessario garantire sostegno e sicurezza alla nuova emigrazione, con sistemi di informazione preventiva in merito alle condizioni sociali, all'assistenza medica, al sistema previdenziale e scolastico dello Stato di destinazione, alle lezioni nella lingua estera e al sostegno all'integrazione anche attraverso accordi bilaterali con i diversi Paesi. Occorre

inoltre predisporre un percorso contributivo che protegga i diritti pensionistici acquisiti lavorando sia in Italia che in uno o più Stati esteri, compito che può essere egregiamente svolto dalla rete dei patronati italiani all'estero i quali, specialmente nei Paesi di grandi estensioni territoriali e scarsa presenza diplomatico-consolare, hanno assunto da anni mansioni sussidiarie delle istituzioni.

Ha anche predisposto una serie di progetti da realizzare nel corso del 2021, concernenti: produzione di ricerche, pubblicazioni e documentari televisivi, in collaborazione con RAI, eminenti studiosi e primarie Università italiane e internazionali, sulle realtà italiane all'estero, con particolare riguardo agli effetti della pandemia di *Covid-19*, all'orientamento della nuova emigrazione, alla storia della diaspora, all'associazionismo e alla mobilità circolare. È altresì in programma un accordo di collaborazione con il CNEL.

Nell'ambito del progetto di realizzazione di un sistema strutturato di comunicazione per i connazionali nel mondo, il Consiglio Generale ha predisposto l'ammodernamento del proprio sito *web* e l'istituzione di un suo ufficio stampa permanente.

Allo scopo di favorire un ricambio generazionale nella rappresentanza delle collettività all'estero, il CGIE proseguirà l'attività di formazione della rete dei giovani, scaturita dal Seminario di Palermo del 2019 e continuata con un ciclo di videoconferenze nel corso del 2020. Parimenti, persiste la determinazione di riuscire a organizzare il terzo momento de *L'Europa in movimento* allo scopo di mettere in rete tutti i Paesi in cui sono stati istituiti Consigli dei propri connazionali all'estero e stimolare l'istituzione di un'Agenzia europea all'interno dell'UE preposta alla tutela dei diritti e delle istanze dei cittadini in mobilità.

Si fa infine presente che, in vista delle celebrazioni per il settecentesimo anniversario della morte di Dante Alighieri, nel 2021, il CGIE sottoporrà un programma di iniziative all'attenzione della DGSP del MAECI.

CONCLUSIONI

Avendo fornito contributi di proposta concreta ai fini della riforma della rappresentanza e della messa in sicurezza del voto all'estero, e alla luce del risultato del *referendum* costituzionale che ha confermato la riduzione del numero dei Parlamentari, il CGIE ribadisce l'auspicio che tali contributi rappresentino la base per un serio confronto tra l'Esecutivo e le forze politiche capace di condurre in tempi brevi al compimento dei passi necessari all'approvazione di provvedimenti di riforma che appaiono ormai non più procrastinabili.

Alla luce dell'esito referendario, il Consiglio Generale ritiene ineludibile la rivisitazione dell'intera piramide della rappresentanza degli italiani all'estero in una prospettiva di lungo respiro che tenga conto degli interessi del sistema Paese, coinvolgendo il CGIE nella ridefinizione della legge elettorale e delle nuove ripartizioni in base ai principi dell'universalità del voto e della territorialità della rappresentanza.

Auspica quindi che anche il Senato della Repubblica approvi l'istituzione di una Commissione parlamentare bicamerale per gli italiani all'estero, e che la rappresentanza venga completata mediante la nomina di un Ministro per gli italiani nel mondo.

Il Consiglio Generale ribadisce l'appello al Paese affinché valorizzi e tragga vantaggio dalla presenza delle comunità nel mondo, che rappresentano un importante volano per il processo di internazionalizzazione dell'Italia, la promozione del *made in Italy*, nonché la tutela della cultura e il potenziamento dell'insegnamento della lingua fuori dai confini nazionali.

Onde conseguire gli obiettivi testé esposti e garantire loro armonicità, si sottolinea l'urgenza di: convocare e svolgere la IV Assemblea plenaria della Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, la quale, attraverso il confronto fra tutte le istituzioni coinvolte, consentirà di delineare le politiche a favore delle collettività all'estero dei prossimi tre anni; garantire la puntuale e piena applicazione della legge n. 368/1989 consultando il Consiglio Generale (che - si ricorda - è anche organo ausiliario dello Stato, delle Regioni e degli enti territoriali, nonché di consulenza al Parlamento e al Governo) relativamente a ogni materia concernente le comunità italiane all'estero, e dotandolo dei fondi necessari al corretto svolgimento dei compiti che essa gli assegna.

Si sottolinea altresì l'esigenza di una revisione del *modus operandi* dei Consolati adeguandone le prestazioni alle attuali esigenze dei connazionali. In altre parole, è necessario migliorare la qualità dei servizi, modernizzandoli e digitalizzandoli per radicare ovunque l'identità digitale. In tale ottica è fondamentale la riforma dell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero.

Nella consapevolezza che la materia deve essere affrontata organicamente e non mediante l'adozione di misure inserite in provvedimenti legislativi emergenziali di altra natura, il CGIE si propone altresì quale interlocutore presso le istituzioni per l'armonizzazione delle leggi che disciplinano l'istituto della cittadinanza.

Tutto ciò premesso, le questioni inerenti la diaspora italiana e la nuova emigrazione richiedono l'impegno del Parlamento per l'adozione di misure adeguate sia di controllo del flusso migratorio mediante politiche del lavoro in Italia, sia garantendo i diritti di cittadinanza ai connazionali che risiedono all'estero, per far sì che l'immenso patrimonio da essi costituito venga messo a sistema a beneficio del rilancio del Paese.

ALLEGATO A

*Prot. 4150/41/SG
Roma, 01 aprile 2020*

DOCUMENTO DEL CGIE SU EMERGENZA COVID-19

Il CGIE ha redatto un documento sulla situazione venutasi a creare a seguito del diffondersi della pandemia da Covid-19 sia in Italia sia negli altri paesi sulla specifica condizione che riguarda e riguarderà gli italiani all'estero.

Di seguito un riepilogo dei punti centrali delle diverse proposte scaturite.

Contesto

In riferimento alle questioni che riguardano gli italiani nel mondo in questa fase di emergenza della pandemia di Covid-19 è opportuno tenere presente, in via prioritaria, alcune questioni:

-a seguito della pandemia in Italia si prospetta una consistente caduta del Pil (con stime variabili tra il -6 e il -10%, se in questa prima settimana di aprile superiamo il picco di contagio e dunque se l'emergenza può rientrare nell'arco dei prossimi due mesi); altrimenti la situazione potrebbe essere ancora peggiore. Tutti i paesi, a partire da quelli europei, ma anche gli USA, stanno andando incontro rapidamente ad una crisi impreveduta quanto profonda. Le misure prese finora dal governo italiano sono quelle di sostenere in questa fase emergenziale –anche se con misure probabilmente ancora insufficienti -tutte le persone; disoccupati, lavoratori e imprese.

-non sappiamo se l'ammontare finanziario delle misure messe in campo sia sufficiente a tamponare le conseguenze della pandemia; è molto probabile che strada facendo se ne aggiungano di altre. Parimenti, non è chiaro quale sarà l'esito di tali misure sul piano del debito pubblico e l'effetto che esso produrrà sulla sostenibilità e l'equilibrio finanziario del paese, se non vengono risolti i nodi delle relazioni comunitarie, (patto di stabilità, per ora sospeso, ecc.) e se si riusciranno a varare strumenti di finanziamento comunitari, Euro-bond, Corona-bond, ecc.

-è molto probabile che il contrasto tra alcuni paesi centrali (capitanati da Olanda e Germania) e paesi mediterranei (Spagna, Grecia, Portogallo, Italia, a cui si è aggiunta la Francia) proseguirà fino al momento in cui non sarà chiaro a tutti che la pandemia è in grado di mettere in discussione l'intero edificio comunitario. Speriamo che la soluzione sia quella auspicata dai paesi mediterranei, ma questo non è affatto scontato. Soluzioni mediane (uso del Mes anche con vincoli ridotti) potrebbero costituire un elemento di grave nocimento al superamento della crisi economica, una volta sconfitta la diffusione del virus.

-in questo contesto altamente instabile ed incerto e nel pieno della diffusione del contagio, è probabile che, per quanto concerne le politiche per gli italiani all'estero, si registrino ritardi e/o nell'erogazione dei servizi e delle risorse, sia per evidenti necessità di salvaguardare la

vita degli operatori, sia per le misure di distanziamento sociale che vengono via via assunte nei diversi paesi. Ciò è da monitorare con attenzione.

-il complesso delle proposte e dell'azione sviluppata dal Cgie in questi ultimi anni rischia di arenarsi di fronte a una situazione di dimensioni epocali, in cui gli interlocutori istituzionali saranno stressati dalla necessità di risolvere innanzitutto le gravissime emergenze interne sia sul fronte sanitario che su quello economico-sociale.

Come affrontare l'emergenza

In questa crescente difficoltà di interlocuzione istituzionale secondo i canali tradizionali, il Cgie è chiamato ad assumere una funzione di attento monitoraggio e di raccordo tra le collettività emigrate che può durare diversi mesi. Una azione che è da intendersi a supporto delle istituzioni nell'affrontare le emergenze che si porranno, in modo da trovare insieme le migliori strade per garantire i diritti di cittadinanza basilari dei connazionali all'estero, pure in un contesto di oggettiva e crescente responsabilità dei diversi paesi in cui essi sono residenti.

Una rete di comunicazione/informazione interna ed esterna al Cgie, che attivi le potenzialità di raccordo con le collettività rappresentate dai Comites, dalle associazioni, dalle strutture di servizio (Patronati, Enti gestori, Camere di Commercio, media e social network ecc.) nel seguire lo sviluppo degli eventi a livello locale e nell'indicare vie di possibile soluzione delle situazioni di estrema emergenza, in accordo con il Maeci e altri Ministeri, con le Regioni e altre istanze istituzionali del nostro paese, può costituire uno dei fronti di impegno in questa delicatissima fase.

Essendo chiaro che nella generalità dei casi, la condizione degli italiani all'estero è legata alle misure che ogni paese intenderà auspicabilmente varare, si possono tuttavia presentare casi specifici in cui il nostro paese è chiamato a fornire aiuto e risposte dirette. Si tratta di situazioni di particolare emergenza che vanno precisate rispetto a casistica e ad utenza e contenute nei numeri. Va cioè definito un *range* di possibili azioni che sono giustificate e alla portata delle nostre istituzioni.

Si può trattare, in particolare, di questioni legate a situazioni di particolare delicatezza che possono riguardare fasce di popolazione non coperte dai sistemi di welfare locali o di paesi particolarmente svantaggiati ove non esiste un sistema sanitario universale, quindi di anziani, malati, o persone che a causa della crisi economica che segue il diffondersi dell'epidemia risultino completamente sguarniti di risorse proprie e non rientrino nelle misure di sostegno sociale e assistenziale locale.

Anche parte della cosiddetta "nuova emigrazione" (in condizione di lavoro temporaneo o sommerso, lavoro nero, ecc.) nello specifico in alcune filiere particolarmente aggredite dalle misure di distanziamento sociale (gastronomia, turismo, piccolo commercio, ecc.) e che si trova in condizioni di mancata registrazione della propria presenza presso le autorità locali, può rientrare in questa casistica poiché, per intenderci, la loro condizione è assimilabile a quella degli immigrati irregolari presenti nel nostro paese. Potrebbe trattarsi di decine di migliaia di lavoratori italiani di più recente emigrazione diffusi in Europa e in altri paesi.

Rispetto a tali ultime fasce di popolazione all'estero l'intervento prioritario è tuttavia di natura eminentemente politica: si tratta di sostenere un'azione decisa del Governo italiano verso la UE e i governi degli altri paesi di residenza dei nostri connazionali, affinché le misure messe in campo per assicurare la sussistenza delle persone vengano allargate anche a tali fasce di lavoratori, a prescindere dalla registrazione di residenza o dal loro inserimento ufficiale nei locali sistemi di welfare.

Ciò dovrebbe essere immediatamente acquisibile a livello di paesi UE, poiché la "libera circolazione" delle forze lavoro in Europa non riguarda solo lavoro legalmente contrattualizzato, ma anche lavoro sommerso o nero. Di ciò sono consapevoli tutti gli stati membri che, su tale fenomeno, hanno in parte realizzato talvolta condizioni di contenimento dei prezzi interni. Le responsabilità della presenza di lavoro sommerso o nero non sono semplicemente individuali, ma purtroppo "di sistema". Non sono riconducibili esclusivamente ai paesi di partenza, ma anche, ai paesi di arrivo. Trattandosi anche di una condizione che riguarda molte componenti nazionali della nuova emigrazione in Europa, il richiamo del Governo Italiano dovrebbe essere quello di sollecitare gli stati membri e direttamente la UE, con apposite misure, a farsi carico per tutto il periodo dell'emergenza di tali situazioni.

Ciò vale anche per i paesi terzi, rispetto ai quali va dispiegata una forte azione diplomatica in direzione dei medesimi obiettivi, in una prospettiva di reciprocità.

E' bene aver chiaro che su tali fronti di emergenza "di massa" non vi sono alternative realistiche praticabili, sia perché la chiusura delle frontiere che si susseguono da paese a paese, non consentirà, se non in casi sporadici, il ritorno di questi connazionali in Italia, sia perché, allo stesso tempo, le misure di contenimento dell'epidemia, sconsigliano pratiche massicce di rientro, in considerazione dei rischi di contagio di ritorno che potrebbero verificarsi con consistenti spostamenti di persone.

A questo proposito si richiama il fatto che il 26 marzo 2020 la nostra Ministra dell'agricoltura, Teresa Bellanova, e il nostro Ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, hanno proposto una misura di regolarizzazione degli immigrati stranieri presenti sul territorio italiano, sia perché, ove non censiti, rischiano di alimentare il contagio, e anche perché se le centinaia di migliaia di lavoratori immigrati (in nero) se ne vanno, la filiera agricola e alimentare potrebbe saltare, come anche quella dell'assistenza familiare che si regge in gran parte sulle badanti.

Sulla base di questa auspicabile misura si può sostenere un principio generalizzabile e proponibile in ambito comunitario e ai singoli paesi su base di reciprocità: persone e lavoratori migranti, ovunque essi si trovino, debbono godere delle misure di sostegno varate dai singoli stati, analogamente ai cittadini autoctoni e, salvo le norme già in vigore, a prescindere dalla loro condizione di lavoratori contrattualizzati o di lavoratori irregolari.

Siccome si sta parlando complessivamente di grandi numeri, sia in Europa che negli altri paesi, questa costituisce l'unica e decisiva possibilità di contrastare gli effetti economici e sociali della crisi.

Sulla base dell'evidenza di tali situazioni che riguardano non uno ma pressoché tutti i contesti nazionali, a livello comunitario è da richiedere il varo di una Direttiva EU da inviare a tutti i paesi. Giova ricordare, a questo proposito, che sul passaporto dei cittadini UE è scritto a chiare lettere "Unione Europea" seguita dalla Repubblica di pertinenza.

Un'altra questione di fondamentale importanza a breve termine, è relativa alla specifica situazione di alcuni paesi particolarmente deboli sul piano dei locali sistemi sanitari: in questi casi, l'Italia dovrebbe assumere iniziative presso la UE e l'ONU per varare operazioni straordinarie di cooperazione e di sostegno, analogamente a ciò che sta accadendo da noi, contribuendo anche direttamente all'invio di farmaci, presidi sanitari, competenze.

In questo ambito alcune situazioni possono risultare esplosive verso nostre consistenti collettività presenti in America Latina, in Africa e nell'est asiatico.

Ma vanno anche immediatamente accolta la richiesta di sospensione di ogni conflitto armato emessa dal Segretario generale dell'ONU António Guterres e la proposta di **moratoria sulle sanzioni internazionali** fatta dall'Alto rappresentante per i diritti umani dell'ONU (UNHCR), Michelle Bachelet.

Sospensione dei conflitti armati e moratoria delle sanzioni su cibo e farmaci costituiscono di per sé misure straordinarie in grado, da sole, di salvare centinaia di migliaia di vite umane e di dare un contributo decisivo alla lotta alla pandemia.

Proposte di natura politica generale

a)-E' necessario monitorare e **denunciare** eventuali inaccettabili situazioni di **discriminazione su base etnica** che dovessero prodursi nella cura delle persone e coinvolgere nostri connazionali all'estero.

b)-E' necessario adoperarsi perché sia introdotto in tutti i paesi in cui sono presenti nostri concittadini, così come in Italia per gli immigrati irregolari, **un reddito universale di sopravvivenza**, in una prospettiva di piena reciprocità, per tutta la durata della crisi.

c)-E' necessario sostenere la proposta di **moratoria sulle sanzioni internazionali** fatta dall'Alto Rappresentante per i Diritti Umani dell'ONU (UNHCR), Michelle Bachelet.

d)-E' necessario sostenere la **proposta dell'ONU di immediata cessazione di tutti i conflitti armati nel mondo**.

e)-E' necessario attrezzarsi per **interventi umanitari** nei paesi che saranno coinvolti dalla pandemia nelle prossime settimane a partire dai paesi più fragili. L'Italia ha ricevuto importanti aiuti da diversi paesi. Questo aiuto va reso agli altri, nella prospettiva di mutuo aiuto e **cooperazione internazionale**. Le collettività italiane all'estero vanno attivate e coinvolte in queste auspicabili azioni di cooperazione.

f)-E' necessaria la massima collaborazione tra i singoli paesi nella **trasmissione e condivisione dei dati relativi a Covid-19 e ai possibili farmaci e ricerca di vaccini** che possano attenuarla o sconfiggerla. Farmaci e vaccini sono un patrimonio comune dell'umanità. Su di essi non possono essere ammesse speculazioni.

Interventi specifici immediati richiesti al Governo italiano per gli italiani all'estero e indicazioni alle comunità emigrate.

Le fasi di questa emergenza sono almeno tre. Quella iniziale, principalmente sanitaria; quella dei rimpatri e quella del sostegno ai singoli e alle famiglie italiane all'estero; quella della ricostruzione con cui ci confronteremo nelle prossime settimane e mesi, e che durerà, presumibilmente, per molti anni.

Nell'ambito della funzione di orientamento, proposte e sollecitazione di specifiche misure che il Cgie per legge assolve, si ritengono prioritari i seguenti punti:

g)-Aumentare in modo consistente i fondi per assistenza diretta e indiretta gestiti dai Consolati e/o dai Comitati di assistenza locali nelle diverse circoscrizioni consolari per far fronte alle emergenze sul fronte sanitario (nei paesi in cui non esiste un sistema sanitario nazionale) e, sul fronte socio-economico per le persone non inserite nei locali sistemi di welfare, almeno fino a che non vengano introdotte misure di assistenza e sostegno sociale universali. Vi sono da rimodulare priorità e griglie di definizione dell'utenza di tali fondi. (MAECI)

h)-Avviare al più presto l'interlocuzione con UE e Stati terzi per l'attivazione di un reddito di sopravvivenza per tutte le persone escluse da altre misure di welfare presenti. (MAECI e Min. Rapporti Europei)

i)-Garantire l'erogazione dei fondi e la continuità nelle attività (nelle condizioni che saranno definite nei singoli stati) ad **Enti gestori e Scuole italiane all'estero** per evitare la chiusura di queste strutture e mantenere l'occupazione di docenti e collaboratori. Verificare e incentivare la possibilità di erogazione dei corsi on line. (avviare interlocuzione tra MAECI e Ministero dell'Istruzione)

l)-Raccolta fondi solidarietà: 1), convogliare alle rappresentanze regionali della Protezione Civile eventuali fondi di solidarietà raccolti all'estero. 2), sollecitare raccolta di fondi di solidarietà per le comunità all'estero, convogliandole sui singoli Comites per il loro uso locale da aggiungere ai fondi di assistenza diretta e indiretta.

m)-Rientri dall'estero: Il Maeci ha già definito una griglia di priorità per i rientri: *turisti; persone temporaneamente all'estero; residenti stanziali all'estero.*

In generale sono da sconsigliare rientri di massa dall'estero se non in casi di particolare urgenza. Per quanto riguarda i soggetti temporaneamente all'estero che non dispongano di risorse adeguate per la loro sussistenza, anche per la progressiva situazione di chiusura delle frontiere, vi è da far riferimento alle misure indicate ai p.ti a) e b).

n)-Rafforzamento servizi della rete consolare: Pur garantendo i servizi basilari, appare evidente che a causa delle restrizioni imposte nei diversi paesi, nonché per la tutela degli operatori dei consolati, la rete consolare appare ancora più sotto stress di quanto non fosse già prima dell'epidemia. A questo proposito, oltre alla richiesta di garantire l'azione delle singole strutture e agenzie MAECI all'estero, appare irrimandabile la sottoscrizione della **Convenzione Maeci/Patronati**, che da sola consentirebbe un grande contributo alla ottimizzazione, in un frangente così complesso, dell'erogazione dei servizi previsti per legge. Le sinergie già attivate per la risoluzione dei problemi relativi ai lavoratori frontalieri, come anche quelle relative alla erogazione delle pensioni all'estero (proroga della scadenza della campagna esistenza in vita e della campagna Red -INPS) mostrano come tale collaborazione sia già particolarmente produttiva anche in altri ulteriori ambiti dell'emergenza.

o)-Misure a favore di PMI, professionisti e Sistema Italia nel mondo: la inevitabile crisi economico-sociale che corre parallela alla pandemia e che si accentuerà nei prossimi mesi implica una specifica

attenzione al mondo imprenditoriale italiano all'estero e al suo sostegno: c'è assoluto bisogno di **fare concretamente sistema** in un contesto che sarà molto diverso. **Va potenziata proprio in questo frangente la funzione di promozione e diffusione del made in Italy rappresentato dalle collettività italiane nel mondo.** Intanto evitando la destrutturazione di questo tessuto rappresentato dalle istituzioni presenti (con conseguente parallelo aumento di disoccupazione), ma soprattutto inserendo a pieno titolo in, questo circuito, le rappresentanze di servizio e sociali (CCIIAA, Associazioni, Patronati, ecc.) nella consapevolezza che uno degli sbocchi importanti delle nostre produzioni e della loro penetrazione commerciale all'estero è costituito dalla presenza di emigrati e oriundi nel mondo. La crisi di domanda, può essere parzialmente attenuata dalla salvaguardia di tali presidi e delle reti già esistenti. A questo proposito, si chiede che nell'ambito del recentissimo **Decreto Cura Italia** vengano recuperati interventi finalizzati a tali ambiti, in particolare per le misure che prevedono co-finanziamenti. (*Vedi: Titolo V - Ulteriori disposizioni - Capo I - Ulteriori misure per fronteggiare l'emergenza derivante dalla diffusione del Covid-19*)

Art. 72 -(Misure per l'internazionalizzazione del sistema Paese)

1. Nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è istituito il fondo da ripartire denominato "**Fondo per la promozione integrata**", con una dotazione iniziale di 150 milioni di euro per l'anno 2020, volto alla realizzazione delle seguenti iniziative:

a) realizzazione di una campagna straordinaria di comunicazione volta a sostenere le esportazioni italiane e l'internazionalizzazione del sistema economico nazionale nel settore agroalimentare e negli altri settori colpiti dall'emergenza derivante dalla diffusione del Covid-19, anche avvalendosi di ICE-Agenzia italiana per l'internazionalizzazione delle imprese e per l'attrazione degli investimenti;

b) potenziamento delle attività di promozione del sistema Paese realizzate, anche mediante la rete all'estero, dal Ministero degli affari esterie della cooperazione internazionale e da ICE-Agenzia italiana per l'internazionalizzazione delle imprese e per l'attrazione degli investimenti;)

Allo stesso tempo si richiede che l'azione della **DGSP del Maeci** compendi finalmente **l'inserimento a tutti gli effetti delle rappresentanze degli italiani all'estero nelle definizioni e nell'attuazione degli interventi**, nell'imminenza della programmazione operativa della stessa DGSP relativa al Decreto "Cura Italia" e anche a quella del prossimo **Decreto** atteso per l'inizio del mese di Aprile 2020.

Soltanto dalla Lombardia sono parecchie migliaia le persone che svolgono la propria attività lavorativa all'estero.

Va anche posto all'ordine del giorno, quali politiche occupazionali possono essere attivate per il reintegro di queste persone nel tessuto produttivo del paese nel momento in cui l'emergenza sanitaria sia superata (Interlocazione con Min. Lavoro).

p)-Va sollecitata l'azione di Comites, Associazioni, Patronati ed altre rappresentanze specifiche del mondo degli italiani all'estero alla **raccolta e invio di informazioni** riguardanti specifici casi di emergenza che si presentino nei diversi paesi/località. Questa azione di monitoraggio, raccolta e trasmissione di informazioni è da intendersi **a sostegno di quanto già viene fatto a livello istituzionale** (Maeci/Unità di Crisi della Farnesina) e finalizzata ad acquisire e a rappresentare situazioni che potrebbero

sfuggire alla ricognizione istituzionale (ricordiamo che stiamo parlando di 6/7 milioni di persone diffuse ai quattro angoli del pianeta).

L'azione di informazione può anche coinvolgere il vasto mondo della Stampa italiana all'estero, delle radio e televisioni etniche e i social network, riorientando, in questo frangente, parte dell'attività dei singoli organi di stampa e di Rai Italia.

Allo stesso tempo è importante che il Cgie possa continuare a seguire direttamente con una piena cognizione dei fatti, ciò che accade e coinvolge le nostre comunità emigrate. Resta fermo che il Cgie, come punto di raccolta di tali informazioni le debba rappresentare, come già avviene, alla citata Unità di Crisi del Maeci e, ove trattarsi di questioni di più ampia e successiva prospettiva relativa alla crisi socio-economica, può e deve ricondurre tali informazioni e situazioni e proposte a tutte le istituzioni dello Stato (altri Ministeri, Regioni, Anci, Upi ecc.) e al Governo nel suo insieme.

Questa azione di raccolta e diffusione di informazioni a capo del Cgie, che peraltro viene già portata avanti autonomamente da diverse associazioni e reti associative, potrebbe anche essere supportata con l'utilizzo mirato all'emergenza di una parte dei fondi disponibili per l'anno in corso, che presumibilmente rischiano di non essere altrimenti utilizzate. In questo senso sono indispensabili eventuali deroghe al loro utilizzo in questa fase emergenziale, caratterizzata da altrettante deroghe e sospensioni a tutti i livelli.

ALLEGATO B

SCHEMA MEMORIA A COMITATO PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO DELLA CAMERA

Rappresentanze degli italiani all'estero

- La modifica costituzionale e la successiva legge ordinaria, che insieme regolano l'esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero, hanno completato la struttura di rappresentanza elettiva/nominata ufficialmente/regolata da legislazione regionale o nazionale degli organismi dei cittadini italiani residenti fuori d'Italia, sviluppata nell'arco di oltre 40 anni:
- Dal 1975 in poi le Consulte regionali dell'emigrazione;
- Dal 1979 i cittadini italiani all'estero possono partecipare alle elezioni del parlamento europeo con tre modalità alternative:
 - a) scegliendo di votare i candidati del paese estero, formalizzando la richiesta di registrazione nell'elenco degli elettori del comune di residenza; oppure
 - b) recandosi in Italia; oppure
 - c) votando nel seggio elettorale presso il consolato italiano di competenza: in questo caso l'elettore riceve la scheda della circoscrizione elettorale europea relativa alla sua ultima città di residenza in Italia;
- 1985 – la legge n. 205 8/5/1985 istituisce i Comitati dell'Emigrazione Italiana – Co.Em.It.;
- 1986, prima elezione dei Co.Em.It.;
- 1988, la II Conferenza Nazionale dell'Emigrazione propone un disegno di legge per l'Istituzione del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero;
- 1989, la legge 6.11.1989, istituisce il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero;
- 1990, la legge n. 172 5.7.1990 trasforma i Co.Em.It. in Com.It.Es. – Comitati degli Italiani all'estero con nuove funzioni e facoltà;
- 1998, il Governo presenta come proprio l'articolato di legge elaborato dal CGIE, che modifica la legge istitutiva del 1989, e il Parlamento lo approva con legge 18.6.1998 n. 198;
- 2000, è approvata la riforma degli artt. 48, 56 e 57 della Costituzione, che istituiscono la “circoscrizione Estero” e rendono effettivo “l'esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero”. Alla circoscrizione Estero è attribuita l'elezione di 12 deputati e 6 senatori, sottratti al numero totale degli eletti in Italia e non corrispondenti per difetto al rapporto numerico elettori-eletti applicato ai parlamentari eligendi in Italia;
- 2001, è approvata la legge ordinaria n. 459, 27.12. 2001, recante “Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero”. Tale legge individua le seguenti quattro ripartizioni: Europa, compresa Russia e Turchia; America meridionale; America settentrionale e centrale; Africa, Asia, Oceania e Antartide. A ciascuna ripartizione è attribuito “un deputato e un senatore, mentre gli altri seggi sono distribuiti tra le stesse ripartizioni in proporzione al numero dei cittadini italiani che vi risiedono” (Art. 6, commi 1 e 2).
- 2002, prima Assemblea plenaria della Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, istituita dalla legge 18.6.1998 n. 198;
- 2003, 15 giugno, per la prima volta gli italiani all'estero votano in loco per corrispondenza ai referendum abrogativi;
- 2006, sono eletti per la prima volta i 18 parlamentari previsti dalla circoscrizione Estero;
- 2017, la legge n.165, 3.11.2017, detta Rosatellum bis, apporta le seguenti modifiche alla legge n. 459, 27.12.2001, Art. 8, comma 1 b) “gli elettori residenti in Italia possono essere candidati in una sola ripartizione della circoscrizione Estero; gli elettori residenti all'Estero possono essere candidati solo

nella ripartizione di residenza nella circoscrizione Estero”, con palese infrazione degli uguali diritti dei cittadini, ma anche dei principi che hanno ispirato la modifica costituzionale che ha istituito la circoscrizione Estero. Nella ripartizione America settentrionale e centrale è di conseguenza eletta la Sen. Francesca Alderisi, residente a Roma; nella Ripartizione +Europa è eletto Alessandro Fusacchia, residente a Roma.

- 2017, 21 novembre – il CGIE approva due articolati di modifica delle leggi istitutive del CGIE (all’unanimità) e dei Com.It.Es. (all’unanimità con un solo astenuto), che nel corso dell’attuale pandemia si sono dimostrati lungimiranti, in quanto sia CGIE che Com.It.Es. ne hanno di fatto realizzato i dettami relativi ai rispettivi doveri, poteri e natura;
- 2020, il 15 giugno il Segretario Generale e i 4 V. Segretari Generali sono auditi sull’istituzione di una “Commissione parlamentare sull’emigrazione e sulla mobilità degli italiani nel mondo” (citata d’ora in poi come “Bicamerale”).

Nel corso di tale audizione il CGIE, che dialoga con l’intero Parlamento attraverso i Presidenti delle due Camere, sostiene convintamente l’istituzione della Bicamerale, poiché essa rappresenterà il completamento della piramide di rappresentanza degli italiani all’estero, come interlocutore primario a livello parlamentare. Il Consiglio Generale potrà presentare alla Bicamerale le proprie proposte di intervento e di riforma di tutti gli aspetti della vita dei cittadini residenti fuori d’Italia - in maniera transeunte o stanziale - e degli oriundi, evitando gli insabbiamenti che si sono verificati nell’ultima consiliatura e sono ancora in atto.

Il ruolo dell’architettura della rappresentanza è imprescindibile, perché è sempre più evidente che – in mancanza di vero coordinamento – la definizione delle politiche per gli italiani all’estero deve seguire un percorso lineare e non può più essere affidata o decisa motu proprio esclusivamente dai funzionari della Pubblica Amministrazione.

La Bicamerale potrà quindi assolvere anche i compiti di:

- Servire come luogo di confronto e di programmazione progettuale tra rappresentanze del CGIE e il Parlamento;
- Garantire che gli atti legislativi e quelli di regolamentazione amministrativa, che riguardano le comunità all’estero, rispettino e siano ispirati alle sintesi propositive presentate dal CGIE sulla base delle costanti consultazioni con i Com.It.Es.

Con particolare riferimento ai suddetti punti, il CGIE è favorevole alla designazione di un certo numero di suoi Consiglieri come partecipanti permanenti alle sedute della Bicamerale con diritto di parola e non di voto.

Il vero completamento della rappresentanza si raggiungerà infine con l’inserimento nella compagine di governo di un Ministro per gli italiani nel mondo che coordini in maniera strutturale le politiche degli italiani all’estero, diventati oramai oltre sei milioni iscritti all’AIRE cui si aggiungono inestimabili milioni di italodiscendenti.

Associazionismo

Fin dalla massiccia emigrazione della seconda metà dell’Ottocento, gli italiani all’estero si sono riuniti in associazioni spontanee, originariamente di mutuo soccorso, che nel corso di oltre un secolo e mezzo hanno subito molti adattamenti alle mutevoli e diverse esigenze degli emigrati.

Con l’istituzione delle Regioni molte forme aggregative all’estero si sono consolidate su basi rappresentative regionali, riunendo in federazioni l’arcipelago associativo di campanile che caratterizzò gli esodi di massa. L’istituzione delle Consulte regionali nella seconda metà degli anni ’70 anticipò l’internazionalizzazione delle attività commerciali e turistiche delle Regioni attraverso le comunità dei correlazionali all’estero.

Proprio il tessuto in continua evoluzione dell'associazionismo locale e nazionale è stato elemento stimolante e fondante degli organismi ufficiali che rappresentano le collettività.

In maniera autonoma, anche le nuove forme di mobilità, in particolare dei giovani, stanno creando nuovi tipi di partecipazione, anch'essi condizionati – come in passato – dalle capacità di leadership e dalla costante realizzazione di attività di chi ne fa parte. La frontiera delle nuove forme associative attiene al mondo della comunicazione digitale, strumento per la circolarità del sapere, della conoscenza e della cultura.

Anche nei paesi a economie deboli che si affacciano ai meccanismi della globalizzazione, come potenziali fattori di sviluppo, la presenza italiana da marginale comincia a registrare presenze significative, riunite in gruppi strutturati che aprono la strada a interventi di cooperazione produttiva con il sistema Italia.

Se non si mettono in essere forme di supporto a questi nuovi modelli di associazionismo, ne soffrirà il senso di appartenenza all'Italia con gravi conseguenze per la perdita del *reservoir* costituito da italiani, italo-discendenti e italici, che Piero Bassetti considera consistenti in almeno 150 milioni di persone.

Integrazione e assistenza

Non tutta la nuova emigrazione italiana degli ultimi dieci anni riflette la prevalente immagine accattivante di plurilaureati, imprenditori, scienziati e artisti. Esiste una nuova emigrazione di scolarizzazione medio-bassa, motivata dalla necessità di lavoro. Tra le due categorie, a questa fascia di emigrati bisogna dare specifico appoggio e sicurezza, con sistemi di informazione preventiva sulle condizioni sociali, l'assistenza medica, il sistema previdenziale e scolastico del Paese cui sono diretti, lezioni nella lingua estera e sostegno all'integrazione anche attraverso accordi bilaterali con i diversi Paesi. La mobilità dei servizi va sostenuta da una mobilità dei diritti a livello sia Comunitario sia extraeuropeo quale cardine di una circolarità sulla quale si fondano gli sviluppi del commercio, della finanza, della cultura anche scientifica e delle persone.

Un'altra esigenza finora sottovalutata è quella della predisposizione di un percorso contributivo che protegga i diritti pensionistici acquisiti lavorando sia in Italia che in uno o più stati esteri. Quest'ultimo compito può essere egregiamente svolto dalla rete dei Patronati italiani all'estero che, specialmente nei paesi di gradi estensioni territoriali e scarsa presenza diplomatico-consolare, hanno assunto da anni compiti sussidiari a quelli dei Consolati, sotto-staffati e imbrigliati da norme datate e non più rispondenti alla velocità di cambiamento del mondo contemporaneo.

Insegnamento e diffusione di lingua e cultura italiana nel mondo

Oltre al suo popolo residente all'estero, l'Italia deve contare sulla massima diffusione della sua lingua e della sua cultura prima di tutto, ma non soltanto ai seguenti scopi:

- Mantenimento dei legami con l'Italia degli italo-discendenti, con il doppio effetto benefico che, insegnare l'italiano ai nonni o ai genitori, serve ad aiutare i bambini che lo studiano a scuola a non perderlo perché a casa si parla una lingua diversa;
- Consolidarne la conoscenza nei figli piccoli della nuova mobilità, che assorbono l'italiano in casa, ma non ne conoscono la struttura grammaticale e sintattica, quindi lo perdono quando iniziano a frequentare le scuole locali;
- Italianizzare i gusti e diffondere la conoscenza dell'Italia nei paesi esteri, per conquistare un enorme mercato potenziale al Made in & by Italy e promuovere il turismo verso l'Italia.

Per fare tutto questo è necessario rivedere e semplificare al massimo la normativa, le circolari, la costante modifica delle procedure e, prima di tutto, la burocrazia che sovrintende l'assegnazione e l'erogazione dei contributi agli enti gestori; i controlli di preventivi e consuntivi; l'accredito degli anticipi e dei saldi dei contributi che in certe aree del mondo arrivano il 31 dicembre, sebbene gli enti operino in regime di bilancio di cassa e non di competenza; con diverse interpretazioni e applicazioni degli stessi

dettami a differenti realtà nei tre grandi bacini dell'emigrazione: Europa, America latina, Paesi Anglofoni extraeuropei.

È bene ricordare che l'insegnamento e la diffusione di lingua e cultura italiana, nonché la selezione e l'invio all'estero di direttori degli Istituti di Cultura, dirigenti scolastici, docenti delle scuole italiane, lettori e neolaureati, sono affidati a uffici diversi in ognuno dei due diversi ministeri: il MAECI e il MI (UR).

È bene anche rammentare che l'anno scolastico è diverso nell'emisfero boreale (da settembre a giugno) e in quello australe (da fine gennaio a fine novembre). I sistemi scolastici, le leggi e i meccanismi di inserimento dei corsi nelle scuole locali dell'obbligo, i corsi extracurricolari e per adulti sono notevolmente diversi nelle tre grandi aree che corrispondono alle tre Commissioni continentali del CGIE: Europa, America Latina, Paesi anglofoni extraeuropei. L'Africa presenta una realtà variegata che richiede un discorso a sé stante.

È importante finalmente rivedere gli accordi internazionali per l'equipollenza dei titoli di studio, anche ai fini dell'abilitazione all'insegnamento all'estero dell'italiano L2 da parte di plurilaureati in Italia.

È necessario comprendere che l'investimento nell'insegnamento dell'italiano è trainante per il sistema Italia in tutti i suoi aspetti e che l'agilità delle norme e la flessibilità nella loro applicazione sono essenziali e urgenti.

Nella stessa discussione vanno affrontate le difficoltà vissute dalle 8 scuole statali e dalle 42 paritarie, in perenne difficoltà con un numero insufficiente di insegnanti e alcune strutture fatiscenti e inagibili, anche in Europa. Va rivista l'applicazione della legge n. 64 del 13 aprile 2017, che ha de facto reso ingestibile la programmazione e l'amministrazione dell'insegnamento italiano all'estero.

Strumenti utili al mondo degli italiani all'estero

La diffusione della pandemia coronavirus ha evidenziato le carenze, la fragilità e l'inadeguatezza del personale diplomatico e amministrativo assegnato alla gestione della rete dei servizi dedicati alle nostre comunità.

Nel momento di crisi mondiale sono mancate le informazioni necessarie; i pochi media autogestiti si sono dimostrati insufficienti a veicolare le notizie; sono saltati molti riferimenti della rete diplomatica. Le comunità degli italiani all'estero, come avviene per le Regioni italiane, hanno bisogno di strumenti e servizi adeguati, con coordinamento centralizzato e flessibile alle diverse realtà, mentre purtroppo sono tuttora frammentati e gestiti da più di un Ministero. Non esiste ancora un unico portale dedicato, interattivo e di semplice consultazione.

Partecipazione e contributo degli italiani all'estero all'internazionalizzazione del Sistema Paese

La rete delle decine di milioni di italiani all'estero è una ricchezza che l'Italia non sta sfruttando nella maniera giusta. La legge istitutiva del CGIE prevede il coinvolgimento delle comunità italiane nelle attività di cooperazione allo sviluppo e di collaborazione alle iniziative commerciali promosse dall'ICE, dalle Camere di Commercio e da altre forme associative dell'imprenditoria italiana, ma anche in questo caso ci troviamo di fronte a situazioni a macchia di leopardo: da piena collaborazione anche con le autorità diplomatico-consolari a totale assenza di comunicazione.

La stessa promozione integrata definita e attuata dalla Farnesina non tiene conto e non si avvale della partecipazione attiva di Com.It.Es., CGIE, Associazioni e altre forze organizzate all'interno delle comunità. Tutto si basa sulla sensibilità di alcuni attori della promozione del sistema Italia all'estero oppure è negato dall'accentramento scelto da altri. Anche in questo caso un riordino della materia non può essere lasciato ai funzionari della Pubblica Amministrazione, ma esige un intervento legislativo.

Conclusione

La ripresa esponenziale dell'emigrazione italiana va studiata e possibilmente risolta per i suoi tratti stringenti, perché alla più o meno libera scelta di partire dovrebbe corrispondere la predisposizione all'opportunità di restare o di ritornare.

Trovare le risposte adeguate a queste esigenze è un dovere morale prima ancora che politico. Promuovere le condizioni per il mantenimento nel nostro Paese di tutti i cittadini che lo desiderano, come stabilisce l'art. 3, comma 2, della Costituzione dovrà essere l'impegno incessante del Parlamento, insieme a dare valore a una cittadinanza compiuta dei nostri connazionali all'estero, che resta l'obiettivo primario di tutti noi che li rappresentiamo.

Relazioni dei Vice Segretari Generali

Contributo della Commissione di Nomina Governativa ***Vice Segretario generale Rodolfo Ricci***

Nel corso del 2020, l'attività della Commissione di nomina governativa è stata fortemente improntata a supportare l'azione di sostegno ai nostri connazionali colpiti dagli esiti della pandemia, sia in sede di analisi dell'evoluzione nei diversi scenari-paese, che nell'approntamento di proposte di intervento sociale, politico e istituzionale volte ad alleviare gli effetti sulle persone, in particolare su coloro che erano impossibilitati al rientro o che non erano coperti da assicurazioni sanitarie o sociali, vivendo situazioni di studio o di lavoro precario e informale.

Nelle numerose occasioni di incontro realizzate quasi esclusivamente online, sono stati promossi interventi informativi e di comunicazione che hanno consentito di intervenire con un relativo successo in alcuni contesti grazie al raccordo con i Com.It.Es, con il mondo associativo e dei Patronati; sono stati suggeriti interventi di inclusione delle componenti emigratorie più fragili nelle misure di emergenza programmate a livello nazionale ed interventi ad hoc per i residenti in paesi con maggiori difficoltà economiche e caratterizzati da condizioni di lavoro poco o non tutelato.

La Commissione ha condiviso e sostenuto un parziale utilizzo dei fondi del CGIE per rafforzare la capacità di informazione e di interlocuzione diretta con le diverse realtà dei Com.It.Es, e di altri momenti organizzati, e la diffusione in Italia di quanto raccolto a livello locale.

Parallelamente è stato svolto un importante lavoro di preparazione della Conferenza Stato-Regioni-Prov. Autonome-CGIE e di monitoraggio dell'evoluzione dei flussi di nuova emigrazione durante il contesto pandemico che sono stati più contenuti nei periodi di *lockdown*, ma che sono ripresi subito dopo con analoga intensità al periodo pre-pandemico. Contestualmente si è assistito per la prima volta da molti anni anche ai massicci rientri di fasce di emigrazione giovanile meno garantite, novità che implicherebbe la definizione di apposite misure di sostegno al rientro, di re-integrazione delle persone nei territori di partenza, di nuovo sviluppo delle aree interne.

I componenti della Commissione hanno partecipato assiduamente ai lavori delle Commissioni continentali e delle Commissioni tematiche contribuendo alle rispettive determinazioni assunte.

Contrariamente a quanto temuto, l'attività complessiva del CGIE durante i mesi della pandemia si è fortemente sviluppata, rafforzando le relazioni con i tanti interlocutori interni al mondo emigratorio e con quelli sociali ed istituzionali esterni più sensibili, consentendo di far emergere la grande varietà di situazioni e di contesti che contraddistinguono la presenza italiana all'estero, non riconducibile ad uno scenario omogeneo, ma piuttosto molto variegato e rispetto al quale appare sempre più necessaria un'attenzione non generica, ma piuttosto mirata ai singoli scenari-paese e alla stratificata composizione interna delle comunità. Ciò richiederebbe una rimodulazione di interventi e misure molto più specifiche e commisurate ai diversi fabbisogni ed opportunità che si rappresentano.

Tra gli elementi negativi emersi nella fase della pandemia che vale la pena sottolineare e tener presente vi è stata, in generale, la diversa fruibilità di diritti che, in un momento di emergenza come quello attraversato, ha contraddistinto le componenti migratorie delle popolazioni, quindi anche la nostra, rispetto ai diritti di cittadinanza: ciò vale per il diritto alla mobilità e al ricongiungimento familiare, come per il diritto alla salute (nel caso dei vaccini) con la forte polarizzazione di disponibilità tra paesi del nord e del sud del mondo, alle norme relative al green pass, che ha penalizzato quanti erano vaccinati con sieri non riconosciuti, oltre alle difficoltà di orientamento nella selva di decreti e norme emanate.

Situazioni che hanno determinato una contrazione oggettiva dei diritti di cittadinanza sulla base di scelte e/o accordi che sono apparsi sovraordinati e di difficile comprensione, talvolta caratterizzati più da elementi geopolitici che giuridici.

La riscoperta di una specifica, contraddittoria e dolorosa comune “condizione migrante” è riemersa in questo difficile contesto al di là della narrativa, spesso ideologica, di una mobilità sempre positiva ed ha coinvolto non solo le fasce svantaggiate delle nostre collettività, ma anche parte di quelle più solide.

Tutto ciò può costituire un elemento di riflessione interessante per riformulare una identità migratoria della seconda regione italiana che è alle prese con scenari mutevoli e più instabili di quanto ci si poteva immaginare.

Ma riguarda anche l’azione stessa del CGIE, la sua riforma e la riconfigurazione della rappresentanza di questo pezzo di paese all’estero, la sua capacità e modi di interlocuzione politico-istituzionale che dovrà darsi nei prossimi anni.

Contributo della Commissione Continentale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei Vice Segretario generale Silvana Mangione

La Commissione Continentale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei, istituita dall'Art. 8bis, comma 1, lettera c. della legge n.198/1998 rappresenta i cittadini italiani e gli italo-discendenti residenti in Australia, Canada, Repubblica del Sudafrica e Stati Uniti d'America, 4 Paesi membri del G20. Stati Uniti e Canada sono anche membri del G7.

L'articolo 2, comma 1, punto d), affida al CGIE il compito di "elaborare una Relazione annuale con proiezione triennale da presentare tramite il Governo, al Parlamento, nella quale si valutino gli eventi dell'anno precedente", in questo caso il 2020, "e si traccino prospettive e indirizzi per l'anno successivo".

Quanto segue è un contributo a tale relazione da parte della Commissione Continentale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei del CGIE, che è composta dai Consiglieri eletti in rappresentanza di 3 Continenti e 4 Paesi: Australia, Canada, Repubblica del Sudafrica e Stati Uniti d'America, separati fra loro da 18 fusi orari.

Questi 4 Paesi sono fondamentali per l'internazionalizzazione dell'Italia e la promozione del Sistema Paese. Infatti, Canada e Stati Uniti sono membri del G7; Australia, Canada, Repubblica del Sudafrica e Stati Uniti fanno parte del G20; inoltre, dal 2010 il Sudafrica è componente del gruppo BRICS – Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica – ai quali è accomunato da un'economia in crescita e grande ricchezza di risorse naturali. E non bisogna dimenticare che Australia e Canada appartengono anche al Commonwealth britannico.

Fino al 2015, il CGIE era composto da 94 Consiglieri, 29 di nomina governativa e 65 eletti in rappresentanza delle comunità italiane all'estero, 16 dei quali erano attribuiti ai Paesi anglofoni extraeuropei in questa misura: 5 agli USA, 5 al Canada, 4 all'Australia e 2 al Sudafrica. Dal 2015 il CGIE è stato ridotto a un totale di 63 Consiglieri e i nostri quattro Paesi hanno subito la più profonda decurtazione, pari al 67% del totale della propria rappresentanza, passando da 16 a 5 Consiglieri: 2 per gli USA e soltanto uno rispettivamente per Australia, Canada e Sudafrica. Le assegnazioni dei Consiglieri ai singoli Paesi, infatti, ora dipendono esclusivamente dal numero degli iscritti all'AIRE – l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero. L'unica ragione possibile ma poco lungimirante di questo devastante taglio consiste nel risparmio sui biglietti aerei per la partecipazione alle riunioni stabilite per legge, con totale disprezzo del nostro notevole contributo alla bilancia italiana dei pagamenti – tanto per fare un solo esempio, gli USA sono il secondo partner commerciale del nostro Paese dopo la Germania – e per la combinata presenza di oltre 40 milioni di italo-discendenti, vero *soft power* per i rapporti politici e culturali e per la penetrazione del Made by & in Italy.

Nel 2020, a causa della pandemia da COVID -19, la Commissione Continentale anglofona, colpita dai successivi *lockdown* in Italia e nei quattro Paesi di sua competenza, ha dovuto rinunciare a tutte le riunioni annuali in presenza, previste in rotazione nei Paesi rappresentati e a quelle in Italia in occasione delle assemblee plenarie del CGIE, elencate nell'Art. 8bis, comma 1c, della legge istitutiva del CGIE n. 198 del 18.6.1998, dal DPR n. 329 del 14 settembre 1998 e successive modifiche.

Nel corso del 2020, la Commissione Continentale Anglofona si è quindi riunita soltanto da remoto, via videoconferenza, il 23 luglio e il 10 settembre. La Commissione ha inoltre partecipato alle Plenarie del CGIE, svolte da remoto, rispettivamente: il 29 agosto sul referendum confermativo; il 28 settembre per un incontro con il Ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale e Presidente del CGIE, On. Luigi Di Maio e con il Sottosegretario di Stato con delega per gli italiani all'estero, Sen. Ricardo Merlo; il 14 ottobre sulla promozione e la diffusione della lingua italiana all'estero; il 21 ottobre sull'informazione per gli italiani all'estero; il 26 ottobre sull'assistenza per gli italiani all'estero. I Consiglieri della Commissione Continentale eletti al Comitato di Presidenza e i membri delle Commissioni di lavoro hanno anche partecipato da remoto alle riunioni dei rispettivi organi interni del CGIE, nonché alle Conferenze stampa e alle audizioni alla Camera e al Senato, indette a partire da marzo per tutto il resto dell'anno, nel numero di quasi un centinaio.

Per l'undicesimo anno consecutivo è stata rinviata la riunione dell'Assemblea Plenaria della Conferenza permanente Stato - Regioni - Province Autonome - CGIE che, convocata e presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dovrebbe incontrarsi ogni 3 anni con il "compito di indicare le linee programmatiche per la realizzazione delle politiche del Governo, del Parlamento e delle Regioni per le comunità italiane all'estero" (Art. 17-bis, comma 5, legge 18.6.1998 n. 198).

Nel 2020, la Commissione Anglofona si è concentrata principalmente su alcuni temi fondamentali elencati qui di seguito.

L'assistenza ai connazionali bloccati nei nostri quattro Paesi allo scoppio dell'epidemia del COVID-19 per l'imposizione di diverse restrizioni.

I Consiglieri anglofoni extraeuropei, insieme ai Com.It.Es. - Comitati degli Italiani all'Estero - di concerto con l'Unità di Crisi della Farnesina, che ha svolto un ottimo lavoro, e con le rappresentanze diplomatico-consolari, si sono concentrati sui seguenti punti:

1. L'informazione a tutti coloro che potevano facilitare in qualsiasi modo i rientri in e dall'Italia di studenti, turisti e residenti. Si sono organizzati *webinar* e riunioni in Videoconferenza, aperti a tutti, inclusa la rete di medici italiani attivi nei nostri Paesi, affinché fossero edotti delle possibilità di viaggio e dell'assistenza, anche finanziaria, a disposizione;
2. Si è resa possibile, in particolare in Nord America, la creazione di canali di trasporto, inclusi i voli charter, per portare a New York coloro che volevano rientrare in Italia e avrebbero potuto farlo con i primi voli di linea che l'Alitalia ha riattivato, sia pure a costi molto alti;
3. Si è intervenuti in casi particolari, ad esempio quello dei marinai italiani bloccati in una nave da crociera al largo di Miami, per la presenza di molte persone colpite dal COVID a bordo.

Colgo questa occasione per ringraziare le nostre comunità e tutti i Consiglieri che si sono adoperati molto generosamente, insieme alla rete diplomatico-consolare per rendere più facile la vita di persone e famiglie colpite dal virus o impossibilitate a rientrare.

La promozione e la diffusione dell'insegnamento di lingua e cultura italiane all'estero.

Il 25 settembre 2019, la Direzione Generale per il Sistema Paese della Farnesina ha emanato la Circolare 3, che ha sostituito la precedente Circolare 13 in materia di insegnamento dell'italiano all'estero nelle scuole dall'asilo alle medie superiori. La Circolare ha disegnato un nuovo

meccanismo di erogazione dei contributi agli enti gestori dei corsi nei diversi Paesi, basato sulla presentazione di progetti che devono essere approvati dagli uffici competenti della Direzione Generale del Sistema Paese del MAECI prima che se ne possa avviare la realizzazione. La Circolare impone altresì una notevole partecipazione finanziaria anticipata da parte degli enti, una modulistica piuttosto complicata, la comunicazione di informazioni che in alcuni dei nostri Paesi è vietata dalle rigide leggi sulla privacy e una riduzione della percentuale di spese amministrative consentite. Malgrado l'estrema vicinanza all'inizio dell'anno scolastico nell'emisfero australe se ne è imposta l'applicazione immediata, che non è stata revocata neppure dopo lo scoppio del COVID, che di fatto ha impedito del tutto la raccolta di fondi propri tramite attività a pagamento.

La Commissione anglofona sostiene da tempo e continua a sostenere la necessità di riconoscere i diversi modi di promuovere l'insegnamento dell'italiano nelle tre maggiori aree geografiche di nostra presenza: l'Europa, l'America Latina e i Paesi Anglofoni.

Nei nostri Paesi una lingua straniera viene studiata quasi esclusivamente se ha un concreto valore ai fini della carriera. Il sistema adottato con successo è quindi quello di inserire i corsi nel curriculum delle scuole dell'obbligo, pubbliche o private che siano, dall'asilo alle scuole medie superiori, anche attraverso accordi con le autorità locali. Ma, nella circolare, i contributi delle autorità locali ai fini del cofinanziamento da parte dell'ente non vengono valutati come fondi propri.

La prima applicazione della nuova circolare non ha tenuto conto delle diversità e non ha garantito la necessaria tempistica nell'accettazione dei progetti e nelle assegnazioni ed erogazioni dei contributi agli enti gestori. Non si sono neppure semplificate le relative procedure e la modulistica da compilare.

Gli enti gestori nei nostri Paesi si sono riuniti in Comitati che, lavorando insieme alle rappresentanze elettive e associative locali, hanno prodotto una serie di documenti di indirizzo, presentati nelle videoconferenze organizzate dalla Farnesina. Al momento attuale non abbiamo dati esaustivi sul numero di studenti e di corsi relativi all'anno scolastico 2020 nell'emisfero australe e al primo semestre dell'anno scolastico 2020/2021 nell'emisfero boreale. Ma le notizie frammentarie che ci vengono dal territorio non sono rassicuranti.

I servizi della rete diplomatico-consolare

All'aumento della mobilità e delle presenze italiane in paesi tradizionali o di nuova destinazione corrisponde, costantemente, la diminuzione di risorse umane e finanziarie della rete diplomatico-consolare, sottostaffata e ben lontana dalla messa a regime del personale occorrente. Ne soffrono i servizi ai cittadini, costretti ad aspettare mesi per avere un appuntamento per il rinnovo del passaporto o per ottenere altra documentazione urgente. In alcuni casi mancano anche i necessari accordi fra l'Italia e i Paesi di residenza. La Commissione anglofona reitera la sua invocazione di un radicale riordino di questa materia, ivi inclusa una nuova convenzione fra il MAECI e i patronati presenti all'estero, per garantire la soddisfazione dei diritti dei cittadini e degli italo-discendenti che vivono fuori d'Italia, nonché degli stranieri interessati al nostro Paese.

La collaborazione fra Ambasciate, Consolati e rappresentanti eletti

Alle oggettive difficoltà nell'erogazione dei servizi si sono aggiunti, in alcune realtà, il progressivo distacco e una certa sfilacciatura dei rapporti fra i diplomatici e i rappresentanti eletti

dalle comunità. In passato la collaborazione era invece costante e costruttiva pressoché ovunque.

Com.It.Es. e CGIE partecipavano all'elaborazione dei Piani Paese predisposti dalle Ambasciate con riferimento alla pianificazione degli interventi dell'Italia nei Paesi di competenza. Ciò non è più vero dappertutto.

Dove le comunità sono radicate da molti decenni, esse hanno anche svolto un'opera insostituibile di raccordo fra i Governi locali e l'Italia in momenti di particolare delicatezza politica o tensione.

Per anni i Consiglieri del CGIE hanno fatto parte del gruppo di rappresentanza del Sistema Paese con Consoli, Direttori degli Istituti Italiani di Cultura, dell'ICE, della Banca d'Italia, dell'ENIT, delle Camere di Commercio italo-estere, per affrontare insieme i problemi più immediati e programmare eventi e manifestazioni.

Ultimamente, si sta vivendo una sorta di arroccamento, che limita, se non esclude del tutto, il contributo dei rappresentanti eletti dalle comunità.

Il ritorno alla dicotomia fra chi rappresenta l'Italia e chi rappresenta gli italiani all'estero non può che nuocere ad ambedue le parti, ma forse questa è soltanto una situazione momentanea, dovuta a congiunture complicate dal COVID.

Il referendum confermativo della riforma costituzionale in materia di riduzione del numero dei parlamentari

Gli italiani all'estero sono stati chiamati alle urne in occasione del referendum confermativo indetto per il 20 e 21 settembre 2020 sulla revisione costituzionale dal titolo: "Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia del numero dei parlamentari", da 630 a 400 seggi alla Camera dei deputati e da 315 a 200 seggi elettivi al Senato. La partecipazione degli italiani all'estero è stata bassissima. Prendendo in considerazione le due ripartizioni elettorali di nostra competenza il risultato è del 22,49% in America Settentrionale e Centrale e del 19,75% nella ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide, rispetto al totale, misero anch'esso, del 23,30% di tutti gli elettori italiani all'estero. Il taglio da 12 a 8 deputati e da 6 a 4 senatori ha ulteriormente ridotto il numero già troppo esiguo di rappresentanti dei 6 milioni e mezzo di cittadini iscritti all'AIRE, sparsi per il mondo. Queste cifre sono un brutto segnale di distacco crescente dalla comunità nazionale di origine. In questo caso, come in quello relativo al numero di Consiglieri del CGIE eletti all'estero, diminuiti da 65 a 43, e da 16 a 5 per gli anglofoni, l'unico commento possibile è che la democrazia, la sua protezione e il suo esercizio rischiano di essere messi in pericolo da ragioni di risparmio economico. La concentrazione del potere nelle mani di un cerchio sempre più ristretto di persone ha costantemente portato risultati che minano l'applicazione dell'articolo 3 della nostra bellissima Costituzione: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di posizioni personali e sociali" e, aggiunge la Commissione Anglofona: "di paese di residenza". Quest'ultima è una precisazione costituzionale per la quale dovremmo batterci, prima che sia troppo tardi, visto che l'esodo dall'Italia, in particolare, ma non soltanto, dei giovani, non accenna a fermarsi.

Contributo della Commissione Continentale per l'Europa e l'Africa del Nord Vice Segretario generale Giuseppe Maggio

La Commissione Continentale per l'Europa e l'Africa del Nord, istituita dall'Art. 8bis, comma 1, lettera c. della legge n.198/1998 rappresenta i cittadini italiani e gli italo-discendenti residenti in Europa e Africa del Nord

Nel corso del 2020/2021, a causa della pandemia da Covid-19, la Commissione continentale Europa e Africa del Nord, impossibilitata a osservare il dettato di legge che prevede due riunioni d'area annuali, ha potuto riunirsi in videoconferenza più volte e in una sola occasione in presenza a Basilea, in Svizzera, dal 28 al 30 ottobre 2021. Nel 2020/2021 la Commissione si è concentrata principalmente su alcuni temi fondamentali di seguito elencati.

- **Aggiornamenti sulla situazione sanitaria nei vari paesi di rappresentanza:**

La pandemia da Covid-19 ha colpito il continente europeo e l'Africa del Nord mettendo a nudo le diversità legislative presenti nei diversi paesi e nei continenti. Nei due anni da quando l'Europa si è confrontata con il dramma, che ha mietuto centinaia di migliaia di vittime, l'Italia è risultata essere uno dei paesi comunitari più colpiti per numero di decessi e contagi. Sotto l'aspetto sanitario ci siamo confrontati con la terza fase e con varie forme evolutive del virus. Ovunque in Europa, superati i distinguo nazionali iniziali e garantite le misure di contrasto alla pandemia, sono iniziate le vaccinazioni e l'EMA - l'organizzazione europea del farmaco - ha autorizzato l'inoculazione di vaccini prodotti da diverse società farmaceutiche. Mai in passato, in così poco tempo, la scienza ha messo a punto un vaccino efficace per rispondere ad un'epidemia. L'Europa si è trovata impreparata a gestire la pandemia, c'è stata la rincorsa alla produzione dei vaccini e, partendo da una risposta disarticolata che ha fatto emergere anche dei conflitti tra i paesi comunitari per accaparrarsi i vaccini, è riuscita gradualmente a programmare dei piani comunitari per fronteggiare l'emergenza, mettendo in campo politiche della salute unitarie con l'acquisto di svariati milioni di dosi vaccinali; ha varato un piano di rilancio dell'economia senza precedenti, il "Recovery Fund", dotato di 750 miliardi di euro, il quale permetterà ai paesi membri di avviare la transizione per rilanciare le economie e l'occupazione e per realizzare progetti di ammodernamento infrastrutturale e di resilienza dei vari paesi comunitari. Anche i paesi europei non comunitari, in particolare il Regno Unito e la Svizzera, sono stati coinvolti nella campagna di prevenzione. All'inizio è mancato un coordinamento tra i paesi, successivamente gli interventi e gli approvvigionamenti sono migliorati e il Parlamento Europeo è riuscito a trovare soluzioni adeguate e condivise per la gestione della sanità e dell'economia, ampliando il programma "Next Generation EU".

La mobilità dei cittadini all'interno dell'Europa è alta e, di conseguenza, molti cittadini italiani iscritti all'AIRE, rientrati a loro volta in Italia a causa della perdita del lavoro, non possono ancora essere vaccinati. Il CGIE, oltre a segnalare questa anomalia ai parlamentari eletti nella Circoscrizione estero, ha segnalato questa differenza di trattamento al Ministro della Salute, reclamando la non applicazione dell'articolo 32 della Costituzione. Contestualmente si

riscontrato, invece, che i connazionali regolarmente residenti nei Paesi europei, integrati nei vari sistemi di previdenza e assistenza, hanno diritto e fanno ricorso senza impedimenti alle istituzioni sanitarie locali senza difficoltà.

Da un'indagine effettuata dai Consiglieri del CGIE sulle varie realtà europee e dell'Africa del Nord, è emersa un'insufficiente campagna informativa e di orientamento da parte della rete diplomatico-consolare nei confronti dei cittadini italiani all'estero, in particolar modo sulle modalità necessarie alla somministrazione dei vaccini per quanti rimasti senza copertura sanitaria. Nonostante il dialogo costante tra il CGIE e il Ministero della Salute, la notizia della sottoscrizione di un protocollo d'intesa da parte del MAECI con il Ministero della Salute e con l'Agenzia Italiana del Farmaco, per la vaccinazione degli italiani all'estero ritornati in Italia, è stata acquisita dal CGIE per vie traverse. Per quanto riguarda invece l'erogazione dei servizi consolari, la gestione da parte della rete diplomatico-consolare si è articolata a macchia di leopardo con degli standard votati al ribasso. Nelle sedi consolari si è provveduto a garantire al pubblico solo alcuni servizi essenziali, introducendo la turnazione del personale. Così sono saltate tutte le regole che reggono una corretta erogazione dei servizi, causando ritardi per l'assegnazione degli appuntamenti ai cittadini. Per queste ragioni in alcuni paesi europei si sono manifestate speculazioni sulla gestione delle piattaforme telematiche, con alcune richieste di soldi per prenotare gli appuntamenti nei consolati.

Il CGIE e i Com.It.Es in Europa, come nel resto del mondo, in questa drammatica partita, si sono impegnati per agevolare tutte le forme di aiuti ai nostri connazionali, benché spesso fossero privi di informazioni essenziali, non siano stati consultati, tanto meno coinvolti nelle iniziative condotte dal MAECI per applicare quanto previsto dai decreti "Cura Italia" e "Rilancio Italia". Da qui la stigmatizzazione della Commissione Continentale Europa e Africa del Nord per il persistente atteggiamento dell'Amministrazione del MAECI, che ha sistematicamente disatteso la prescrizione normativa, contenuta nella legge istitutiva dei Com.It.Es e del CGIE. L'emergenza porta con sé uno stato di alta imprecisione ed alta vigilanza e chiama i cittadini a compiere atti straordinari, cosa che i Comites e i consiglieri del CGIE hanno fatto nonostante la distanza amministrativa della rete diplomatica.

Molti nostri connazionali in Europa hanno vissuto situazioni di indigenza, durante e dopo i postumi dell'epidemia; il loro rientro forzato in Italia ha impattato sulle strutture sociali degli enti locali e, comunque, sono serviti a prevedere una legislazione più agile per accoglierli e inserirli nel sistema produttivo o assistenziale italiano. Non si vede ancora la luce in fondo al tunnel, la trasformazione che comporterà questa crisi sanitaria avrà delle future ricadute negative sulla vita sociale ed economica e sulla quotidianità dell'intero continente. Senza lanciare allarmismi è evidente che, fermo restando questi presupposti, le valvole di sfogo di tali disagi produrranno fuoriuscite ed esodo di nostri connazionali, che andranno ad aggiungersi ai già 6.300.000 iscritti AIRE.

● **Promozione della lingua e della cultura italiana**

La Commissione Continentale Europa e Africa del Nord, in occasione dell'assemblea a Basilea del mese di ottobre 2021, ha discusso il sistema della formazione italiana nel mondo arrivando a conclusione che la diffusione e la promozione della lingua e della cultura italiane all'estero

continua ad essere un obiettivo fondamentale dell'identità culturale e strumento per la diffusione del sapere nelle nostre Comunità. Si tratta di riconoscerle quale essenza di un sistema valoriale fondato sui principi dell'inclusività e dell'interculturalità in una dimensione internazionale. È questa la dimensione a cui si ispira il decreto legislativo 64/2017, che ne afferma il ruolo centrale perché in tale contesto vengono riconosciuti gli italiani all'estero, portatori di valori di libertà, solidarietà e lavoro, produttori e fruitori di cultura, fattori determinanti di collegamento tra l'Italia e i paesi di residenza, espressioni di multilinguismo e multiculturalità, creatori di mercati di beni e servizi, satelliti del "Sistema Italia" nel mondo.

La Commissione Continentale ha assunto le preoccupazioni che gravitano attorno alla difficile situazione in cui versa il sistema della formazione italiana nel mondo, pesantemente colpito dalle conseguenze della pandemia e fortemente penalizzato dai ritardi, dalle contraddizioni e dalle lacune create dall'introduzione del nuovo sistema normativo avviato con la circolare numero 3 del 2020.

La Commissione Continentale ha preso atto della precaria situazione degli enti promotori nel mondo, nello specifico in Europa, ancora privi di una qualsiasi assicurazione da parte del MAECI circa l'approvazione dei progetti volti all'insegnamento dell'italiano nelle realtà educative e scolastiche dei paesi di accoglienza. A sette mesi dalla consegna dei progetti e a quasi tre mesi dall'avvio dell'anno scolastico in Europa non vi è ancora alcuna comunicazione agli enti gestori/promotori circa l'entità del contributo per l'intero anno scolastico 2021/2022. Tale ritardo provoca un dissesto finanziario agli enti, che, in mancanza di un anticipo di contributo in tempi stretti, saranno costretti a depositare i libri contabili nei tribunali amministrativi locali per evitare l'insolvenza, non potendo onorare i contratti di tutto il personale docente e non docente addetto ai corsi di lingua e cultura italiane.

È apprezzabile il comportamento e la responsabilità assunti dagli Enti gestori/promotori per aver garantito, in questo primo anno di transizione normativa dall'introduzione della circolare n. 3/2020, il regolare avvio dell'anno scolastico, nonostante il disorientamento causato da un atteggiamento intransigente e sordo alle richieste degli Enti da parte della DGSP e il disimpegno organizzativo di quella direzione generale. Gli enti gestori/promotori hanno garantito in proprio e si sono assunti la responsabilità di continuare le attività scolastiche nei confronti delle scuole ospitanti, delle famiglie degli alunni conoscendo il rischio finanziario a cui li esponeva la nuova normativa e sapendo anche che, come in passato, avrebbero dovuto svolgere supplenza didattica per i gravi ritardi nelle nomine del personale docente MAECI assegnato alle scuole e ai corsi di lingua e cultura, determinando la sospensione temporanea delle attività di insegnamento e creando disagi alle famiglie degli utenti.

Il ritardo nelle assegnazioni delle cattedre per l'estero conferma una situazione amministrativa insanabile che va migliorata, come vanno anche migliorate le tempistiche e le procedure per l'approvazione dei progetti 2021/2022 degli enti gestori/promotori. La nuova legislazione in materia di promozione della lingua e della cultura italiana introdotta dal DL 64/2017 necessita di interventi migliorativi, che dovrebbero ispirarsi a garantire l'offerta scolastica contenuta nei corsi di lingua e cultura italiana ai figli degli italiani all'estero, i quali, nel rispetto dei principi di eguaglianza contenuti nella nostra Costituzione, devono poter godere del diritto allo studio.

In più occasioni il CGIE ha espresso l'urgenza di rivedere e ottimizzare l'impostazione della Circolare 3 del 31.07.2020, chiedendo al MAECI, ma anche al Parlamento, di superare la logica progettuale che ha determinato le difficoltà dell'anno in corso e inserendo elementi di flessibilità normativa per rispondere alle esigenze dei vari ordinamenti in cui si insegna la lingua e la cultura italiane.

● **Operatività e organizzazione delle elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es e del CGIE**

Il voto per gli italiani all'estero è diventato realtà con le modifiche degli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione. Garantirlo ai cittadini residenti all'estero e renderlo fruibile per eleggere i loro rappresentanti nel Parlamento ma anche negli organismi di base e intermedi è un dovere per le istituzioni, perciò bisogna proteggerlo dai tentativi che vorrebbero metterlo in discussione. Le elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es., a causa della pandemia, sono state posticipate di un anno, di conseguenza anche quelle del CGIE. Si svolgeranno all'inizio del mese di dicembre del 2021. Il CGIE si è più volte posto il quesito di riformare regole e finalità di questi organismi, in quanto, a partire dal 2007, la popolazione residente all'estero è raddoppiata. Nel 2019 ha licenziato due articolati di legge messi a disposizione dei Governi che si sono succeduti. Considerata la sensibilità che gravita intorno al voto, il CGIE ha sempre difeso il valore e i principi che determinano, chiedendo ripetutamente al Governo di favorire la maggiore partecipazione possibile degli elettori all'estero e il coinvolgimento di tutti gli aventi diritto quale condizione di legittimazione e valorizzazione della rappresentanza nei diversi livelli ed anche per i *referendum*. Per il rinnovo dei Com.It.Es. sono stati richiesti investimenti finanziari appropriati, superiori a quelli già assegnati dalla legge di Bilancio 2020, *conditio sine qua non* per dare una degna rappresentanza ai territori dove operano questi organismi.

La Commissione Continentale Europa e Africa de Nord, oltre a chiedere al Governo di garantire la maggiore trasparenza e partecipazione per il rinnovo dei Com.It.Es., sollecita il MAECI, gestore dell'organizzazione e dello scrutinio dei plichi elettorali, a prendere nella dovuta considerazione:

- i criteri per la composizione, il ruolo, le funzioni e la durata della *Cabina di regia* costituita dal MAECI per lo svolgimento delle elezioni, come questa intenda procedere e se esista uno scadenario delle sue riunioni;
- le modalità di partecipazione attiva e passiva alle elezioni per il rinnovo dei 126 Com.It.Es.;
- la tabella di marcia organizzativa, il ruolo, gli obblighi e i tempi relativi ai seguenti soggetti e fattispecie:
 - struttura centrale della Farnesina;
 - Consolati;
 - elettrici ed elettori;
 - presentazione delle liste elettorali;
 - raccolta e validazione delle firme a sostegno delle liste elettorali (dentro e fuori le sedi consolari);
 - composizione dei Comitati elettorali consolari;
 - spoglio delle schede elettorali.

Chiede, inoltre, di pubblicare la tempistica della composizione del personale impiegato negli uffici elettorali nei giorni successivi alla pubblicazione del Decreto di indizione delle elezioni e di pubblicarne i nominativi presso i portali dei Consolati.

Allo scopo di estendere la partecipazione, chiede altresì di rendere note le garanzie per le elettrici e gli elettori che trasmettono la richiesta di inserimento nelle liste elettorali e che sia prevista la conferma dell'iscrizione.

Rafforzamento del personale consolare per le elezioni dei Com.It.Es.

Da molti anni, e soprattutto in seguito alla pandemia, le sedi consolari sono in affanno e da lungo tempo registrano carenza di personale, condizione che pregiudica l'intero esercizio elettorale. Il CGIE ha chiesto al MAECI di predisporre ed intervenire:

- di rafforzare il personale previsto per gli uffici elettorali e, quindi, garantire la funzionalità di tutte le procedure previste dalla legge n. 86/2003;
- di effettuare una mappatura della composizione degli uffici elettorali, con numeri dei funzionari del MAECI o del personale interinale;
- di prevedere assunzioni straordinarie di personale interinale di supporto amministrativo (digitatori) per garantire le attività indispensabili ad assicurare la trascrizione dei nominativi nelle liste elettorali e quindi la partecipazione al voto.

Sperimentazione del voto telematico per farne uno strumento innovativo

La sperimentazione del voto elettronico è stata proposta prima delle elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. del 2015. Abbiamo chiesto di avviare la fase sperimentale, dalla quale verosimilmente si potranno programmare nuove forme di partecipazione per eleggere la futura rappresentanza nella Circoscrizione estero.

Al riguardo, il CGIE ha chiesto di conoscere:

- quali siano le Circoscrizioni interessate alla sperimentazione e come verranno individuati le elettrici e gli elettori;
- il quantitativo degli optanti per ciascuna Circoscrizione;
- i criteri adottati per la scelta delle Circoscrizioni consolari interessate alla sperimentazione;
- le risorse destinate alla sperimentazione e l'ammontare dei contributi finanziari assegnati alle diverse Circoscrizioni consolari.

● **Rete consolare e servizi**

La Commissione Continentale Europa e Africa del Nord ha fatto presente alla DGIT e al MAECI che i ritmi di lavoro all'interno degli uffici consolari della rete diplomatica italiana sono inappropriati, tendenti al ribasso perché organizzati con turnazioni del personale, mentre le poche sedi collegate ai centri informatici della stessa rete sono attrezzate con strumenti adeguati ed impiegano il restante personale in regime di lavoro agile. Tuttavia, parecchi consolati, non avendo attrezzature portabili e collegamenti telematici per il lavoro agile, dall'inizio della pandemia lavorano a regime ridotto. Questa nuova modalità di lavoro, alla quale si attendono tutti i funzionari della pubblica amministrazione, è prevista almeno fino alla fine del 2021 salvo il rinnovo dei provvedimenti legislativi da parte del Governo. All'estero queste stesse modalità di lavoro sono parimenti applicate e rispondono alle

istruzioni generali emanate dalle direzioni della Farnesina che, oltre ad essere sotto organico a causa delle citate disposizioni, non hanno soluzioni migliorative né per giustificare o risolvere i disservizi, né per ridurre i tempi per la registrazione degli appuntamenti per il ritiro dei documenti d'identità o atti pubblici; in molti consolati in Europa si registrano tempi di attesa fino a 10 mesi di distanza dalla data dell'apertura della pratica, quando, al contrario, la legge italiana prescrive il disbrigo di qualsiasi atto amministrativo entro trenta giorni lavorativi dalla sua catalogazione.

La persistente carenza di personale amministrativo e diplomatico nella rete consolare italiana all'estero ha raggiunto livelli preoccupanti. Queste condizioni generano disservizi e ritardi non più giustificabili neanche per i divieti di assembramento, né per le turnazioni e tanto meno per le chiusure forzate delle strutture estere della Farnesina, che si riscontrano ovunque e sono maggiormente all'ordine del giorno nei paesi latino-americani dove alta è la diffusione del virus da Covid. Molta gente in Europa e in Africa del Nord durante i mesi estivi ha rinunciato a rientrare al paese d'origine perché non ha potuto rinnovare i documenti. Si tratta di connazionali assenti da casa loro da oltre due anni, un tempo lungo che li ha tenuti bloccati all'estero a causa della diffusione del Covid. Nonostante ciò, all'orizzonte non si vedono miglioramenti, tanto meno sono previsti dei palliativi per i grandi consolati, quali ad esempio quello di Londra dove è stata assunta una *task force* in risposta alla nuova legislazione britannica entrata in vigore dopo la *Brexit*.

Già prima dell'emergenza sanitaria la rete consolare italiana registrava annosi e forti ritardi nell'erogazione dei servizi e nel disbrigo delle attività; a distanza di un anno e mezzo da quando si è in trincea a battersi contro la pandemia, purtroppo, l'intera rete consolare è al collasso e, se si fanno confronti con le attività offerte da rappresentanze di paesi terzi, essa è molto distante dagli standard amministrativi offerti dalle altre rappresentanze europee e da quelle dei Paesi occidentali. A fronte di queste limitazioni, da tanti anni il CGIE propone e sollecita formalmente l'assunzione di un numero congruo di nuovi funzionari di ruolo e di personale a contratto locale.

La presenza degli italiani all'estero in questi ultimi anni si è sedimentata, ragion per cui serve avviare e promuovere nuove, adeguate e moderne politiche di accompagnamento e di sostegno a chi lascia il nostro paese per scelta o necessità per favorire la circolarità della nuova mobilità, che si è accentuata con la normalizzazione della globalizzazione.

La mobilità interna all'Unione europea richiede un impegno straordinario da parte del nostro Governo per aggiornare i diritti allo studio, al lavoro e ai servizi sanitari, nonché per favorire l'inserimento delle migliaia di professionisti nei paesi comunitari perché il loro successo può ritornare utile all'Italia in termini di recupero di *know how*, ma soprattutto per chiudere il cerchio, che vuole oramai affermare le professionalità di vantaggio per chi le ha favorite e ha anche il diritto di valorizzarle. Un'idea di cittadinanza europea estesa alla partecipazione reale dei nostri connazionali, anche quelli che vivono fuori dal vecchio continente, è la sfida dei tempi moderni perché nel gioco globale sempre più determinanti saranno l'aspetto demografico, la conoscenza e il sapere.

Contributo della Commissione Continentale per l'America Latina ***Vice Segretario generale Mariano Gazzola***

La Commissione continentale per l'America Latina, istituita dall'art. 8-bis, comma 1, lettera c. della legge n. 198/1998, rappresenta i cittadini italiani e gli italo-discendenti residenti in America Latina

Nel corso del 2020, caratterizzato dalla pandemia da Covid-19, la Commissione Continentale America Latina, impossibilitata a riunirsi in presenza, ha cercato di osservare il dettato di legge che prevede due riunioni d'area annuali, riunendosi tramite VTC il 15 e 16 luglio, e il 23 settembre, nonché mantenendo il massimo collegamento possibile anche con i Presidenti Com.it.es. dell'Area tramite la creazione di un apposito gruppo Whatsapp e altre VTC informali; le risultanze delle riunioni sono le basi della presente relazione.

Nel 2020 la Commissione si è concentrata principalmente su alcuni temi fondamentali - oltre alla situazione creatasi a seguito della diffusione della pandemia da Covid-19 - che elenchiamo di seguito.

Pandemia Covid-19, situazione delle comunità italiane e assistenza sociale ai connazionali

Da quando si è manifestata l'epidemia le strutture consolari, grazie al sostegno dei Com.It.Es., del CGIE e delle Associazioni, sono riuscite a rispondere all'emergenza e alle esigenze della nostra comunità. Tuttavia, i Consiglieri CGIE dell'America Latina hanno segnalato, sin dall'inizio, che il vero impatto della crisi causata dalla diffusione del Covid-19 sulle fasce più deboli delle nostre Comunità sarà misurabile solo negli anni futuri. Perciò, hanno espresso preoccupazione per il fabbisogno delle risorse necessarie per l'assistenza sociale ai nostri connazionali residenti all'estero, definite nella previsione di bilancio della legge di stabilità.

La Commissione Continentale America Latina ha espressamente chiesto al Responsabile di Governo per le Politiche relative agli italiani all'estero e all'Amministrazione del MAECI di rivedere le pratiche che definiscono l'erogazione dell'assistenza ai nostri connazionali indigenti e in difficoltà, di semplificare le procedure e in particolare di rivedere le disposizioni applicative della legge non più adeguate all'emergenza. In materia di assistenza sociale, elargita dai Consolati o dagli Enti di assistenza nelle odierne condizioni, non è più giustificabile la distinzione tra beneficiari di antica emigrazione nati in Italia, attualmente destinatari di questi aiuti, ed emigrati di nuova migrazione e cittadini nati all'estero appartenenti ai ceti medi della comunità, che come gli altri sono stati particolarmente colpiti dalla crisi.

Oltre alla questione emergenziale scaturita dall'epidemia, era necessario pensare rapidamente a come affrontare la futura situazione sociale ed economica, giacché è prevedibile la diminuzione delle attività produttive, che nel nostro Continente fanno leva sulle iniziative imprenditoriali dei nostri connazionali. La ripresa economica e sociale, una volta finita l'emergenza, partirà dalla preparazione formativa delle risorse umane, dalla loro riqualificazione e dagli investimenti nei settori innovativi e quindi dal sostegno della cooperazione internazionale. Investire in America Latina, sostenendo e coinvolgendo le locali forze produttive della nostra comunità, può diventare strategico per il nostro Paese. La Commissione ha chiesto investimenti anche nel nostro Continente per sostenere l'internazionalizzazione dell'Italia nonché il

sostegno della formazione di classe dirigente italiana presente sul territorio per tutelare le grandi aziende nazionali, dislocate in America Latina, e favorire nuovi investimenti.

La Commissione ha seguito con particolare attenzione le ordinanze sanitarie emesse dal Governo sull'ingresso nel territorio nazionale italiano di nostri connazionali residenti nei paesi ritenuti più a rischio tra i quali: Brasile, Cile, Panama, Perù e Repubblica Dominicana. La Commissione Continentale si è fatta portavoce dei dubbi insiti nel testo, contraddittorio e anche discriminante verso i nostri connazionali residenti nei suddetti paesi, chiedendo più volte le modifiche necessarie a garantire i rientri dei temporanei e dei connazionali stanziali. Non è mai giustificabile una legge o ordinanza che faccia una distinzione in diritto tra cittadini iscritti all'AIRE e i transeunti sulla mobilità. La Costituzione italiana lo vieta.

In materia assistenziale e di previdenza la Commissione Continentale America Latina del CGIE ha sostenuto la richiesta avanzata all'INPS dagli Istituti di Patronato presenti nel Continente al fine di posticipare la campagna di certificazione di Esistenza in Vita dei titolari di pensioni residenti nella nostra Area.

Referendum confermativo della Riforma Costituzionale

I Consiglieri hanno discusso del Referendum costituzionale recante "riduzione del numero dei parlamentari", che si è tenuto in Italia il 20 e 21 settembre 2020, e al quale i cittadini italiani residenti all'estero hanno espresso il loro voto per corrispondenza prima del 17 settembre.

La Commissione Continentale America Latina aveva segnalato la particolarità che la data della tenuta del Referendum, decisa dal Parlamento e confermata dal Governo, non ha tenuto conto delle realtà in cui vivono più di un milione e settecentomila cittadini italiani residenti in America Latina, dove la pandemia da Covid-19, lungi dall'essere superata, era nella piena prima fase di sviluppo, con *lockdown* nelle più grandi Metropoli e divieti di spostamenti, che hanno costituito un ostacolo per la preparazione del materiale e delle procedure elettorali, gravando sull'intera rete Consolare, in gran parte ridotta all'erogazione dei soli servizi indifferibili e di emergenza. A queste restrizioni si è aggiunta l'inesistente campagna informativa, necessaria a far conoscere i contenuti dei quesiti referendari.

Il risultato, in quanto alla percentuale di partecipazione dei connazionali residenti nell'Area, ha confermato la segnalazione della Commissione al Governo, al Parlamento e alle Amministrazioni interessate, riguardante la necessità di prendere tutte le misure sanitarie, informative, organizzative e finanziarie necessarie per garantire l'esercizio del voto degli italiani all'Estero e superare gli inconvenienti posti dal Covid-19.

Stato della promozione della Lingua e cultura italiane

La Commissione ha analizzato le diverse situazioni legate alla promozione della Lingua e Cultura italiane nell'Area continentale nel contesto delle restrizioni alla mobilità e dell'insegnamento a distanza dovute alla pandemia. In quanto ai corsi di Lingua e cultura, il sistema finora si basava sui corsi presenziali. Con le restrizioni di movimento e i divieti di riunioni, si è evidenziata una battuta d'arresto, soprattutto nei corsi integrati, che nell'emisfero australe iniziano proprio nel mese di marzo. Benché alcune scuole siano riuscite a organizzare lezioni o altre attività a distanza, gli alunni - in particolare quelli delle elementari - hanno riscontrato enormi difficoltà a seguire le lezioni e i compiti da casa, perché l'italiano non è più lingua diffusa tra le terze e quarte generazioni di italodiscendenti.

In controtendenza, invece, sono stati i corsi a distanza per adulti, offerti dagli Istituti Italiani di Cultura e soprattutto dalle Associazioni italiane che, avvalendosi dei nuovi strumenti informatici, sono riusciti ad allargare la platea dei frequentanti. La formazione linguistica rivolta agli studenti universitari e agli adulti italodiscendenti è per molte ragioni la nuova frontiera della promozione della lingua e della cultura italiane e in futuro sarebbe opportuno incentivarla con un apposito programma di interventi ministeriali.

Bisognerà riflettere anche sugli effetti prodotti dalla pandemia che, almeno nella promozione linguistica e culturale, ha scoperto il vaso di Pandora, facendo emergere la fragilità del sistema, che non può essere univoco e trovare la stessa applicazione in tutte le nostre realtà migratorie. Le diversità culturali e dei sistemi scolastici nel mondo richiedono la semplificazione delle disposizioni per l'accesso ai contributi ministeriali, diversità dei tempi di erogazione dei contributi e il conferimento di una maggiore libertà decisionale ai Consolati e ai Dirigenti scolastici. Nel continente latino americano è giunto il momento di avviare una campagna formativa di lingua e cultura italiane a favore degli adulti. Questi investimenti, come quelli per l'internazionalizzazione economica dell'Italia, saranno spesi bene se il nostro Paese riuscirà a creare nuove condizioni di cooperazione per rafforzare la sua presenza geopolitica nel continente.

Ruolo della stampa e delle associazioni

La Commissione Continentale America Latina ha discusso il ruolo assunto dalle testate giornalistiche, dalle radio e dalle TV italiane per veicolare l'informazione, constatando che in questo periodo di limitazioni alla mobilità delle persone, questi mezzi di comunicazione, specificamente le radio, hanno riacquisito un nuovo protagonismo. Nel nostro Continente sono presenti molte radio italiane e alcune *webradio* sono sorte per dar voce ai bisogni nell'emergenza. Si ritiene utile avviare un censimento in tutto il mondo delle radio e delle televisioni italiane in quanto, con un coordinamento centrale, possono rispondere non solo all'emergenza, ma diventare un forte strumento d'informazione immediata e di promozione culturale. Il CGIE dovrebbe farsene carico e presentare un progetto alla Presidenza del Consiglio.

La Commissione Continentale è consapevole della difficile situazione economica e finanziaria in cui hanno versato, nell'Area Continentale, le Associazioni italiane che, a causa della pandemia, si sono spese a sostegno della rete diplomatico-consolare, organizzando iniziative informative ed assistenziali straordinarie a favore delle comunità. La suddetta Commissione ha invitato il Governo, e in particolare il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ad aprire una riflessione sulla possibilità di istituire un apposito programma di interventi ministeriali a sostegno del volontariato e dell'associazionismo all'estero. L'attuale condizione di precarietà offre l'occasione per avviare un censimento settoriale e fare una mappatura di questa ricchezza sconosciuta alle statistiche e alle istituzioni per quantificare le risorse necessarie e il fabbisogno per farle funzionare al meglio.

Riepilogo lavori del CGIE 2020

Cabina di regia IV AP Conferenza perm. S-R-PA-CGIE - Roma, 29 gennaio 2020

Comitato di Presidenza - Roma, 17 – 19 febbraio 2020

A causa della pandemia il CGIE inizia a riunirsi in videoconferenza Zoom

VTC IV Comm. tematica - 7 aprile 2020

VTC Coordinamento CGIE Covid 19 South Africa - 20 aprile 2020

VTC III Comm. tematica - 21 aprile 2020

VTC Comitato di Presidenza - 29 aprile 2020

VTC VI Comm. tematica - 1 maggio 2020

VTC Coordinamento CGIE Covid 19 South Africa - 11 maggio 2020

VTC Comitato di Presidenza e Commissioni tematiche - 12 maggio 2020

VTC IV Comm. tematica – 19 maggio 2020

VTC V Comm. tematica – 03 giugno 2020

VTC Comitato di Presidenza 19 giugno 2020

VTC Cabina di regia – 25 giugno 2020

VTC Comitato di Presidenza – 26 giugno 2020

VTC Comm. Continentale Europa e Africa del Nord - 27 giugno 2020

VTC Comitato di Presidenza – 14 luglio 2020

VTC Comm. Continentale America latina – 15 e 16 luglio 2020

VTC Comm. Nomina Governativa – 16 luglio 2020

VTC Comitato di presidenza + IV comm. – 21 luglio 2020

VTC Comm. Continentale Paesi Anglofoni Extra europei – 23 luglio 2020

- VTC CdP + III comm.** – 24 luglio 2020
- VTC Assemblea Plenaria** – 25 luglio 2020
- VTC CdP + SS Merlo e DG Vignali** – 27 luglio 2020
- VTC II Comm. tematica** – 06 agosto 2020
- VTC CdP** – 24 agosto 2020
- VTC IV Comm. tematica** – 26 agosto 2020
- VTC Assemblea Plenaria (Referendum)** – 29 agosto 2020
- VTC Comm. Paesi Anglofoni Extra europei** – 10 settembre 2020
- VTC Comm. America Latina** – 23 settembre 2020
- VTC Comm. Europa e Africa del Nord** – 23 settembre 2020
- VTC CdP** - 25 settembre 2020
- VTC Assemblea plenaria** – 28 settembre 2020
- VTC CdP** – 5 ottobre 2020
- VTC CdP + IV comm.** – 7 ottobre 2020
- VTC Assemblea plenaria** – 14, 21, 26 e 30 ottobre 2022
- VTC CdP** – 4 novembre 2020
- VTC Cabina di regia IV AP Conferenza perm. S-R-PA-CGIE** – 17 novembre 2020
- VTC CdP + Circoscriz. Estero** – 20 novembre 2020
- VTC Cabina di regia IV AP Conferenza perm. S-R-PA-CGIE** – 26 novembre 2020
- VTC CdP + parlamentari it. estero** – 27 novembre 2020

Relazioni dei Presidenti di Commissione

I Commissione *Informazione e Comunicazione*

RELAZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA I COMMISSIONE CGIE NELL'ANNO 2020

a cura del Presidente, *Giangi Cretti*

Nell'anno in oggetto, i lavori della Commissione sono stati condizionati dall'insorgere della pandemia, che ha indotto a sviluppare modalità di incontro per il tramite delle moderne tecnologie e ha determinato i contenuti attorno ai quali si è sviluppata la discussione.

Innanzitutto inizialmente sono stati orientati dalla constatazione che lo stato di emergenza rende fondamentale un'informazione continua e diffusa e del pari affidabile e credibile. A tal proposito, si è rilevato che quella veicolata dalla rete diplomatica consolare, sia pure attraverso i siti e i social raggiunge un'utenza limitata, come insufficiente è l'informazione diffusa dalle Associazioni, per altro costrette all'inattività, o temporaneamente convertite alla funzione di teleconsulenza.

A ciò si aggiunge il fatto che è illusorio, perché tecnicamente e onerosamente impossibile, prevedere che *Rai Italia* possa assumere nel caso specifico un ruolo di copertura dell'universo mondo, con un palinsesto ad hoc concepito.

D'altronde, il vasto e ahinoi fragile e sofferente mondo della Stampa italiana all'estero non ha l'agilità e neppure le risorse necessarie per riorientarsi e rivelarsi effettivamente efficace in questo particolare frangente;

Alla luce di queste considerazioni la Commissione ha cercato di individuare possibili e realizzabili risposte, fra di loro complementari, a quelle che resta un'esigenza fondamentale, in questo frangente, ma anche e vivamente si spera in prospettiva, vale a dire la diffusione di un'informazione puntuale, verificata e utile.

A tal fine, in fase di emergenza, serve una procedura d'urgenza. Questa può essere resa operativa solo ricorrendo alla tecnologia. Pertanto si ritiene che sia il sito del CGIE, e non altri siti pensati ad hoc, ad essere ristrutturato per quanto necessario se tale fosse il caso, a diventare il collettore di informazioni dal centro alle periferie e dalla periferia al centro. Questo tipo di esperienza, superata la fase dell'emergenza potrebbe rivelarsi una modalità da adottare anche e soprattutto una volta archiviata la crisi.

Serve il ricorso all'*online* anche per riattivare uno strumento, la cui funzione è talmente data per scontata da essere non considerata: pensiamo al segnale radiofonico diffuso via web.

Inoltre, questa fase ha messo in evidenza la fragilità del sistema informativo da e per l'estero, e quanto miope sia stato da parte delle istituzioni averlo considerato alla stregua di un fastidio. Ovvio, va rapidamente ripensato, ma non negletto o peggio ancora soppresso. Soprattutto in questo momento va sostenuto dal contributo pubblico.

Su queste tre piste - sito CGIE, radio WEB, stampa da e per l'estero - la Commissione ha continuato a confrontarsi con particolare attenzione al COME esse possano realmente concretizzarsi.

Con riferimento specifico allo stato di salute Stampa italiana all'estero ed in particolare ai contributi a valere per il 2018 erogati dal Die, con l'applicazione per la prima volta della nuova legge sull'editoria (DPCM n. 70 del 15 settembre 2017) che regola la disciplina dei contributi alle imprese editrici di quotidiani e periodici, la Commissione ha in più di un'occasione inter-

loquito direttamente con la D.ssa Stefania Palamara (Dipartimento per l'informazione e l'editoria della PdCm) che ha confermato quanto complessa sia stata l'istruttoria, che ha evidenziato numerosi problemi, d'altronde ampiamente preventivati, derivati dal fatto che fosse la prima volta che venivano applicate le modalità e la modulistica previste dalla nuova legge sull'editoria entrata in vigore a valere sull'anno 2018.

Problemi che i possono riassumere in documentazione incompleta o non conforme (alcune richieste sono state introdotte utilizzando i moduli vecchi, oppure senza traduzione in lingua italiana). Da questo è derivata un'istruttoria lunga e farraginoso, nel tentativo di ammettere il maggior numero di testate, alla quale non hanno giovato i ritardi con i quali gli editori stessi hanno (e talvolta **non** hanno) reagito alle numerose sollecitazioni inviate dal Die. Penalizzanti, e questo componenti della Commissione lo possono testimoniare direttamente, anche la superficialità, e talvolta l'ignoranza della materia, palesata da alcuni funzionari della rete diplomatica consolare. Va anche detto che molti di loro hanno di converso fortemente contribuito alla soluzione di parecchi problemi.

L'auspicio è che quanto sperimentato in relazione ai contributi per il 2018 possa rilevarsi utile nell'istruttoria per le domande di contributo relative al 2019, che dovrebbero essere erogati entro la fine del 2020 inizio 2021

Registrato questo stato di cose, la Commissione vede confermato come questa turbolenta esperienza abbia evidenziato quanto fosse importante il ruolo di consulenza che rivestiva la commissione che affiancava il Die nella verifica delle domande di contributo. A tal proposito, la Commissione, intende perseguire tutte le vie che possano portare al ripristino della Commissione che affiancava il Die.

Nel frattempo, la Commissione si mette a disposizione proponendosi con un ruolo di consulenza informale, con l'intento di facilitare la comunicazione fra la Die, il Maeci e gli editori.

Continuando nella propria riflessione la Commissione ha preso atto che non si è sufficientemente attrezzati per reagire con la necessaria tempestività alle esigenze di comunicazione dettate dall'emergenza del covid-19, delineando ipotesi di lavoro finalizzati ad individuare strumenti e modalità che possano garantire un'efficace ed efficiente comunicazione anche in tempi di normale endemia.

Ne è emersa la convinzione che lo strumento che è necessario rendere effettivamente operativo sia il sito del CGIE. Che deve veicolare le informazioni istituzionali - dal centro verso le periferie - e al contempo avere un'impalcatura che gli consenta di essere collettore e veicolo di informazioni / richieste che giungono dalle periferie.

Se determinante è la corretta selezione delle informazioni da far circolare (in nessun caso il sito dovrebbe avere le caratteristiche di un'agenzia), del pari importante è l'architettura che dovrà avere il sito. Per l'una e l'altra necessità è d'obbligo affidarsi a delle professionalità in grado di tradurre in pratica esigenze per ora parcheggiate a livello teorico. Ciò presuppone investimenti in risorse umane, che naturalmente devono essere pagate.

Essendo questi presupposti irrinunciabili, su questo punto la discussione della Commissione si ferma a questo livello, in attesa di verificare se ci sia la possibilità di soddisfarli.

Convenendo che la radio sia uno strumento di grande efficacia comunicativa, di gran lunga meno complesso, impegnativo e costoso della tivù, individuando la rete come veicolo per diffonderne il segnale sull'orbe terraqueo, la Commissione si è anche interrogata, impossibili-

tata al momento a fornire una risposta, sul fatto che una radio diffusa sul web, con un palinsesto pensato e costruito da e per gli italiani (l'italianità?) fuori dai confini nazionali, risponda ad un reale esigenza delle comunità.

Ciò nonostante, la Commissione ritiene che, come eventuale alternativa, sia impossibile metter in rete il variegato mondo radiofonico presente sui territori. In quanto disomogeneo, naturalmente focalizzato sul locale, non solo dal punto di vista dei contenuti, ma anche degli usi e costumi e delle modalità di fruizione.

Si fa strada l'idea, nulla più che tale per ora, di creare una radio, veicolata su un canale aperto in rete, con un palinsesto dedicato, costruito ad hoc attivando partnership pubbliche (Rai, Gr Parlamento ...) e private (radio Italia solo musica italiana ...) coordinato dal centro ma alimentato, eventualmente, anche dalle periferie, coinvolgendo emittenti già attive sui territori, in grado di fornire programmi preconfezionati.

Anche in questa proiezione è previsto il coinvolgimento di professionalità. Pertanto la discussione può continuare solo nel caso questa condizione possa essere soddisfatta.

Riprendendo la riflessione la Commissione, anche alla luce della situazione di emergenza, - dalla quale evidentemente non è facile prevedere l'uscita, col rischio di rassegnarci a doverci convivere per qualche tempo ancora - prendendo spunto da quanto (non) è successo per la tornata referendaria (riduzione del numero dei parlamentari) in occasione della quale, malgrado le nostre annose e ripetute richieste, da parte della rete diplomatico-consolare non si è provveduto ad un coinvolgimento dei rappresentanti della comunità al fine di definire la strategia comunicativa più efficace, preferendo generalmente procedere nella più comoda ed inefficiente discrezionalità - la Commissione ribadisce che è fondamentale veicolare un'informazione continua e diffusa e del pari affidabile e credibile

A tal fine, prendendo spunto da quanto sperimentato durante questo periodo di straordinaria emergenza, si conferma fondamentale il ricorso alla tecnologia. Da applicarsi a quelle che nell'immediato sono state individuate come tre piste percorribili, che ricordiamo sono:

- rimodulazione tecnica e necessariamente editoriale del sito del CGIE pensato come collettore e diffusore di informazioni dal centro alle periferie e viceversa; suo collegamento ai social media
- valutazione della possibilità di diffondere programmi radiofonici attraverso il web
- rivitalizzazione della rete di testate italiane all'estero e per l'estero

Per quanto concerne il sito del CGIE la Commissione concorda che determinante è la corretta selezione delle informazioni da far circolare (in nessun caso il sito dovrebbe avere le caratteristiche di un'agenzia), del pari importante è l'architettura che dovrà avere il sito. Per l'una e l'altra necessità è d'obbligo affidarsi a delle professionalità in grado di tradurre in pratica esigenze per ora parcheggiate a livello teorico. Ciò presuppone investimenti in risorse umane, che naturalmente devono essere pagate.

Essendo questi presupposti irrinunciabili, la riflessione si ferma a questo livello, in attesa di verificare se ci sia la possibilità di soddisfarli.

Mantenendo l'attenzione sulla stampa italiana all'estero, la Commissione ritiene improcrastinabile, laddove ve ne siano i presupposti, il ricorso sempre più strutturale alle nuove tecnologie, ferma restando la necessità di formulare una chiara definizione di cosa effettivamente sia da considerarsi come informazione nel mare magno delle notizie che galleggiano online.

In parallelo, la Commissione ha di nuovo preso atto del notevole disagio derivato dall'applicazione per la prima volta della nuova legge sull'editoria, in riferimento ai contributi destinati

ai periodici editi all' e per l'estero per l'anno 2018, disagio evidenziatosi con esclusioni, gravissimi ritardi e molta confusione.

In conclusione la Commissione chiede inoltre di:

- conoscere, per quanto attiene ai contributi destinati ai periodici editi all' o per l'estero, quali siano i criteri e le modalità che presiedono alla definizione delle quote spettanti a quelli editi in Italia, rispettivamente a quelli editi all'estero, finora stabilite nel rapporto 30/70, e d'ora in avanti concordate di concerto fra il DIE e il Maeci
- incaricare tutti i Comites di condurre, entro tempi certi, un'indagine capillare tesa ad intercettare tutte le forme di comunicazione in lingua italiana presenti nella circoscrizione consolare di loro competenza.

La Commissione si ripromette, inoltre, di iniziare fin da subito una riflessione su come vada modificandosi la natura e la ragion d'essere della stampa italiana da e per dell'estero con l'utilizzo delle nuove tecnologie.

II Commissione Sicurezza, Tutela sociale e sanitaria

RELAZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA II COMMISSIONE CGIE NELL'ANNO 2020

a cura del Presidente, Maria Candida Imburgia

L'attività del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero è proseguita incessante anche in questi due anni terribili, appena trascorsi, dominati dalla pandemia. Gli impegni sono stati intensificati, utilizzando gli strumenti che ci offre la tecnologia e si è ispessita la rete di quella che potremmo definire la "Croce rossa dell'assistenza sociale ed economica". In questo contesto, le Associazioni, i Patronati, i Consolati e, per la specifica parte di sua competenza, il CGIE non hanno mai smesso di svolgere il proprio compito.

Questo è accaduto per un motivo molto semplice: perché i diritti degli italiani all'estero, così come tutti i diritti conquistati in questi decenni, non vanno in quarantena. E per quanto sia vero che, in nome del supremo interesse della difesa della salute dell'intera popolazione mondiale, molte libertà sono state compresse se non addirittura sospese, è altrettanto vero che le tutele sono state rafforzate. Tant'è che, in questi mesi, in sinergia con i Patronati, le Associazioni e le rappresentanze consolari, il CGIE si è adoperato per far fronte ai continui aggiornamenti conseguenti ai provvedimenti emanati dalle Autorità locali competenti, per formare e informare i nostri connazionali sulle importanti novità, offrendo notizie, consulenze, chiarimenti di carattere generale, sanitario, sociale ed economico.

In questo quadro, anche la II Commissione, ha svolto gli approfondimenti necessari, ha affrontato una serie di tematiche di interesse dei nostri connazionali e ha sollecitato e prospettato alcune soluzioni.

Di seguito, ecco solo alcune delle riunioni dalle quali sono scaturite decisioni operative che, per la specifica competenza socio-sanitaria-previdenziale ad essa delegata, hanno visto protagonista la II Commissione Tematica.

- Nel settembre del 2020, nell'analizzare la situazione sanitaria nel mondo e le conseguenti ricadute sulle comunità italiane all'estero, è stato deciso di dare sostegno all'istruttoria per il rinvio dei termini relativi agli atti amministrativi da presentare all'INPS per la certificazione dell'esistenza in vita dei pensionati italiani residenti all'estero. Le nostre reiterate sollecitazioni, nei confronti dei vertici dell'Istituto di previdenza nazionale, hanno dato un contributo al conseguimento del risultato.

- Nel novembre del 2020, la II Commissione Tematica ha deliberato all'unanimità di intraprendere un percorso di incontri e di confronti formativi e informativi, invitando, di volta in volta, relatori qualificati che, per le loro competenze ed esperienze professionali, si occupano di tematiche pertinenti e inerenti a quelle delegate alla II Commissione.

- Nel dicembre del 2020, è stato organizzato un incontro con il Segretario generale della Ces, Luca Visentini. Il sindacato europeo ha sottoscritto, con le corrispondenti parti datoriali europee, l'Accordo quadro su digitalizzazione, formazione, modalità di connessione e disconnessione, intelligenza artificiale e garanzia del principio del controllo umano, rispetto della dignità. Sono questi i principali capitoli di un'intesa fondamentale per la tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori nell'epoca del Covid-19 e anche del post Covid. Tutto ciò ha riguardato direttamente anche la maggior parte dei nostri connazionali all'estero che, come tutti, si sono dovuti adattare alla nuova realtà. In quella sede, abbiamo analizzato la situazione nel dettaglio e dalle relazioni degli esperti e dal successivo dibattito sono emerse indicazioni preziose, sempre nell'ottica della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori che operano in territorio estero.

III Commissione *Diritti civili, politici e partecipazione*

RELAZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA III COMMISSIONE CGIE NELL'ANNO 2020

a cura del Presidente, Fabrizio Benvignati

La III Commissione del CGIE nel 2020 è stata investita dall'evento pandemico Covid 19, che ha avuto sulla stessa due conseguenze:

- La prima conseguenza è stata quella di dover organizzare in maniera emergenziale i propri lavori: questo ha comportato un iniziale rallentamento dell'attività alla ricerca di soluzioni tecniche utili a poter tenere gli incontri a distanza, individuata nelle "Conference Call"; il secondo problema, irrisolto, è stato quello che, per i temi trattati, essa molto spesso deve avere confronto e conforto nell'Assemblea plenaria, visto l'oggetto dei temi trattati, per procedere al passaggio successivo, il che ha comportato che su molte tematiche esaminate ad un certo punto si è dovuto soprassedere per l'assenza del confronto Plenario;
- La seconda conseguenza è stato lo stravolgimento del lavoro tematico imbastito come programma per il 2020, in quanto l'evento epocale ha, giocoforza, assorbito le capacità elaborative della III Commissione.

Questi due episodi hanno dunque fatto sì che la Commissione si interessasse delle conseguenze pandemiche rispetto ai temi di sua competenza, in quanto l'evento ha messo sotto tensione diritti e prerogative dei cittadini italiani in quanto tali ed ancor di più in quanto cittadini italiani residenti all'estero.

- 1) Una prima questione esaminata in quelle fasi convulse è stata sui diritti alla mobilità. Si ricorda la chiusura delle frontiere e la sospensione dei trattati circa la libera circolazione. Tutti temi sui quali la Commissione ha cercato, nell'eccezionalità del momento, di comprendere e favorire una discussione adeguata alle problematiche che via via emergevano;
- 2) La seconda questione esaminata è stata quella relativa ai provvedimenti approntati dal Governo e messi in pratica dal MAECI con riferimento ai Cittadini italiani residenti all'estero, quali i rientri in base alle Convenzioni UE, i provvedimenti specifici adottati dalla Autorità italiana al riguardo, la loro legittimità, la loro interpretazione, la loro applicazione.

Queste attività, oggi succintamente racchiudibili in due punti, sono in realtà state oggetto di verifiche e confronti settimanali, anche solo alla ricerca di una sintesi tra provvedimenti che si accavallavano già in Italia per i cittadini ivi residenti, ma che erano tutti da valutare ed interpretare con riferimento ai cittadini italiani residenti all'estero, sottoposti non solo

all'avvicendamento - spesso in maniera contraddittoria o priva di una specificità - dei provvedimenti a cui venivano sottoposti, ma anche in rapporto alla legislazione del Paese di residenza ed al loro *status* di cittadini stranieri.

Il tutto si è concretizzato nel seguire e provare a risolvere le segnalazioni dei casi più complessi venuti all'attenzione, specie con riferimento ai voli di rientro organizzati dal Governo Italiano.

Il secondo elemento di attività svolto nel 2020 è stato invece quello di "supporto" all'attività del CdP con riferimento alle possibilità, a Regolamento Interno invariato, di procedere in maniera legittima ai lavori del CGIE e delle relative singole Commissioni, ricercando in maniera interpretativa e con riferimento ai provvedimenti governativi e parlamentari elaborati per il lavoro amministrativo a distanza, come procedere e cosa suggerire al CdP in merito alla legittimità delle riunioni, ai *quorum*, agli avvisi di convocazione, al voto.

IV Commissione *Lingua e cultura*

RELAZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA IV COMMISSIONE CGIE NELL'ANNO 2020

a cura del Presidente, Fernando Marzo

La Commissione IV del CGIE, Lingua e Cultura, ha sempre auspicato il coinvolgimento delle comunità italiane all'estero anche nelle attività per la promozione della lingua e cultura italiana.

La promozione del marchio Italia e del sistema paese va anche realizzato coinvolgendo sia i Comites sia le Associazioni italiane attive all'estero.

Il CGIE è stato anche sostenitore di alcuni Decreti che attengono alla promozione e al sostegno delle politiche del sistema Italia. Importante è sottolineare il Decreto nr. 64/2017, rifinanziato anche grazie alla spinta del CGIE. Investire per tramite del Decreto nr.64/2017 nella lingua e cultura italiana nel mondo sarà la locomotiva del sistema Italia in tutti i suoi aspetti e soprattutto per l'insegnamento della lingua e cultura italiana.

La Commissione è stata poi costantemente impegnata, e ne ha fatto un suo obiettivo, nel rinnovo e superamento della Circolare 13, che regola il settore dell'insegnamento e della lingua e cultura italiana all'estero.

La Commissione Lingua e Cultura a più riprese ha trattato la problematica dell'entrata in vigore della nuova Circolare N. 3 che disciplina il settore della Lingua e Cultura Italiana all'estero. Tali incontri hanno avuto luogo insieme ai responsabili della Direzione Generale per la promozione del sistema Paese. La nuova Circolare N. 3, entrata in vigore senza i necessari riscontri con il CGIE, ha causato ulteriori ritardi nell'implementazione della stessa. La Commissione IV ha formulato nel tempo diversi suggerimenti atti a migliorare sia il lavoro dei vari attori e degli Enti Gestori che le richieste di una maggiore flessibilità nell'applicazione delle nuove regole nel settore. Tale flessibilità dovrebbe tenere conto della grande diversità di ordinamenti giuridici dei vari paesi dove vengono insegnate la lingua e la cultura Italiana.

Inoltre la Commissione IV ha affrontato insieme ai dirigenti della DGSP la problematica dei ritardi nell'invio dei docenti di lingua e cultura Italiana all'estero. La Commissione ha suggerito a sua volta di passare le competenze del personale docente al MAECI/DGSP, passaggio di competenze che diminuirebbe di molto i ritardi nelle nomine ed invio di docenti nelle varie sedi vacanti. Questo ridurrebbe di molto anche i ritardi dovuti alle lungaggini burocratiche.

La Commissione IV ha anche e a più riprese suggerito di dare la possibilità ai dirigenti dei vari Enti Gestori e ai dirigenti di Scuole Italiane all'estero, di poter fruire di momenti di formazione all'entrata e durante l'implementazione della nuova Circolare n.3, e di dare anche l'opportunità agli stessi enti di portare a termine i loro progetti già in corso di sviluppo, secondo le regole della vecchia Circolare fino ad esaurimento della stessa.

La Commissione ha inoltre ribadito nei confronti della DGSP la necessità di instaurare un regime di collaborazione e di dialogo diretto e non di tipo ispettivo. Tale nuovo rapporto servirebbe a poter rilevare eventuali nuove criticità ed a formulare suggerimenti e miglioramenti alle norme vigenti.

La Commissione ha anche esposto la necessità di garantire i fondi a disposizione per il settore della lingua e cultura italiana, sia quelli strutturali che quelli per il potenziamento della lingua e cultura italiana.

La preoccupazione della Commissione IV del CGIE nasce dal timore che si ritorni ai livelli del periodo della *spending review*, con gravi conseguenze per il settore della promozione della lingua e cultura italiana all'estero.

Il CGIE e la sua Commissione competente sono del parere che il settore necessiti di un periodo di transizione dal vecchio al nuovo, che garantisca serenità, certezza dei finanziamenti, rispetto delle scadenze uniti alla conoscenza dei vari ordinamenti nei diversi paesi dove le nostre comunità vivono e promuovono la lingua e cultura.

Si ricorda inoltre l'esigenza di assicurare le dotazioni del Decreto 64/2017 e di passare in modo esclusivo le competenze in materia di insegnamento della lingua e cultura italiana al MAECI. Ogni miglioramento normativo eviterà la soppressione delle cattedre di Italianistica nelle Università all'estero oltre a rendere più performante la promozione della lingua e cultura italiana e la promozione del marchio Italia e del sistema paese.

V Commissione *Promozione sistema paese all'estero*

RELAZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA V COMMISSIONE CGIE DELL'ANNO 2020

a cura del Presidente, Nello Collevocchio e del Segretario Cesare Villone

Gli italiani all'Estero e il Rilancio dell'Italia

A seguito dell'ultima riunione in videoconferenza della nostra V Commissione tenutasi lo scorso 3 giugno 2020, dei successivi colloqui intercorsi tra i componenti della Commissione, dei preziosi contributi che i Consiglieri hanno proposto per le iniziative di rilancio del nostro Sistema economico nel mondo, si è giunti alle seguenti conclusioni di proposta che abbiamo volutamente sintetizzato e accorpato in tre punti principali sui quali vorremmo concentrare le nostre forze affinché sia dato seguito a quanto da noi proposto nel presente documento.

Le misure adottate dal Governo per sostenere l'economia a seguito della crisi dovuta alla pandemia di Coronavirus prevedono complessivamente lo stanziamento di 450 milioni di euro per la promozione del Sistema Paese; per il CGIE e, in particolare per la nostra V Commissione, si apre uno spazio di interlocuzione e di iniziative di proposte verso il Governo italiano per identificare negli "Italiani all'estero" un prezioso strumento di partecipazione attiva e concreta, al rilancio economico italiano nel mondo.

I lavori della nostra Commissione in questo momento si muovono in doppia direzione: Promozione del Sistema Paese e valorizzazione delle nostre comunità italiane nei paesi di emigrazione

La Bidirezionalità della ripartenza

La ripartenza, dovrà essere energica e tracciare un orizzonte ben definito, in un graduale recupero rispetto al terreno perduto, durante il quale occorrerà individuare il modo secondo cui stabilire le azioni da porre in essere. Al riguardo, si osserva come il decreto cosiddetto "Rilancio" offra, all'articolo 48, l'opportunità del coinvolgimento delle rappresentanze nella promozione del sistema Paese; ciò conferisce al CGIE la piena titolarità a rivendicare un ruolo attivo nella gestione delle risorse stanziato anche dall'Unione Europea.

Il complesso della presenza italiana nel mondo deve essere, tanto più a seguito della congiuntura della pandemia, coinvolta attivamente nelle nuove politiche di rilancio del Paese. *Essa costituisce allo stesso tempo un target non indifferente (7 milioni in possesso di cittadinanza oltre agli oriundi), ma soprattutto un attore e moltiplicatore che pochi altri Paesi possono vantare.*

Riguardo alla fase di rilancio del Paese, andrebbero precisate alcune opportunità che dovremmo sapere sfruttare nell'ambito del sostegno all'internazionalizzazione, come anche a quelle, in certa misura ad essa connesse, che riguardano la cooperazione internazionale.

Sia le collettività di vecchia e nuova emigrazione, sia gli oriundi, costituiscono, come detto, un target significativo per il rilancio del nostro export in molti settori produttivi e del turismo.

I giovani come risorsa interculturale

All'interno della nostra emigrazione vi è una formidabile risorsa interculturale, costituita essenzialmente da giovani delle ultime generazioni, che può essere coinvolta nella ricostruzione e nel rafforzamento di politiche di penetrazione del "Made in Italy" in tutte le sue accezioni (cultura, economia, relazioni sociali) nelle diverse aree continentali. *Non si tratta solo della realtà imprenditoriale già attiva (Camere di commercio, reti di imprese, Associazioni, ecc.), ma di giovani con medio-alti livelli educativi, bilingui*, che se opportunamente qualificati in settori specifici, possono costituire una diffusa interfaccia per il tessuto delle PMI italiane che dovranno misurarsi in contesti ancora più complessi e probabilmente più competitivi del passato per mantenere o inaugurare nuovi sbocchi commerciali.

Ad esempio, formare o coinvolgere i giovani italiani all'estero, già bilingui e che conoscono la cultura e il paese di residenza, costa mediamente meno che formare un giovane in Italia. *Soprattutto la loro operatività sul campo è decisamente più rapida di quanto non lo sia formare figure analoghe in Italia per poi inviarle all'estero.* Le cosiddette competenze trasversali richieste per questa tipologia di operatori sono già presenti. Il legame e la familiarità con l'Italia costituiscono un ulteriore positivo elemento. Allo stesso tempo, creare occasioni di occupazione all'estero, legate al sistema produttivo italiano, comporta un rafforzamento delle nostre collettività e del loro legame con l'Italia, non generico, ma proattivo e che può permanere e svilupparsi anche nei decenni a venire.

Cooperazione e Collettività Italiane

Stesso ragionamento può essere seguito in riferimento alle azioni di cooperazione internazionale in tutti quei paesi con consistenti collettività italiane, le cui giovani generazioni potrebbero essere coinvolte attivamente in qualità di cooperanti. Pensiamo soprattutto all'America Latina e all'Africa, laddove una cooperazione partecipata anche dai nostri giovani delle ultime generazioni, co-

stituisce elemento di rafforzamento di una proiezione (anche geopolitica) del nostro paese più positiva ed integrata con le realtà locali.

Inoltre si potrebbe studiare un sistema per collegare le start-up italiane, soprattutto formate da giovani, con quelle all'estero, favorendo così la possibilità per le nuove generazioni di ampliare i propri orizzonti e proiettarsi più agevolmente nell'internazionalizzazione.

Resterà comunque fondamentale sviluppare al massimo la sinergia tra sedi diplomatiche, Camere di Commercio, Com.It.Es, enti promotori, ecc. impegnando il CGIE in un'azione di mediazione tra i diversi attori interessati e di raccolta delle informazioni in merito ai beneficiari dei fondi stanziati dall'Unione Europea per fronteggiare la crisi economica.

Tutto ciò premesso, la nostra V Commissione ha elaborato alcuni propositi e si rende disponibile ad un lavoro comune

- 1) **Si renda effettivo ed immediato che il CGIE partecipi in qualità di invitato alla Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione, alla definizione dei Piani Paese a livello Centrale; a livello singolo Paese**, che sia a breve elaborato un "Piano Paese" (annuale) la cui definizione e attuazione dovrà essere partecipata da tutte le parti attive del Sistema Italia sul territorio; a questo proposito, si reitera la richiesta che il MAECI, attraverso la propria DGSP, invii una comunicazione ufficiale a tutte le Ambasciate nel mondo richiedendo che venga organizzata detta attività.
- 2) **Promozione del turismo in Italia (turismo delle radici)**; si dia seguito a quanto previsto nel Protocollo d'intesa firmato dal CGIE e da ENIT con particolare riferimento alla creazione di una "Tessera del Turista" che sarà distribuita all'estero attraverso i Com.It.Es. e che prevedrà una serie di agevolazioni a favore dei possessori, nel corso della permanenza in Italia.
- 3) **Fondamentale resta la diffusione dei comunicati sulle iniziative di Governo che riguardano la promozione del nostro Sistema Italia all'estero**, gli strumenti e le modalità di partecipazione. Gli attuali canali informativi risultano insufficienti, con scarsa diffusione delle preziose notizie che spesse volte restano sconosciute anche a chi promuove attivamente il nostro Sistema Italia all'estero.

VII Commissione *Nuove migrazioni generazioni nuove*

RELAZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA VII COMMISSIONE CGIE NELL'ANNO 2020

a cura della Presidente, Maria Chiara Prodi

I primi mesi del 2020 sono stati caratterizzati dalla pervicace volontà di mantenere salda la rete dei giovani creata a Palermo nonostante il rinvio delle tanto attese elezioni dei Com.It.Es.

Si rinvia al documento di maggio 2020 (**Allegato A**) per la trattazione di questo tema e si mettono a disposizione della Segreteria i video che diverse personalità hanno voluto donarci per celebrare il primo anniversario del Seminario di Palermo (disponibili anche per chiunque dalla pagina FB del Seminario).

Si rinvia anche all'apposito documento sul questionario (**Allegato B**) realizzato ad un anno dal Seminario di Palermo, diffuso tra i ragazzi e che ha ottenuto 55 risposte valide.

Posto che i *feedback* critici lamentavano la mancanza di un appuntamento costante e della possibilità di proseguire la formazione insieme, da metà settembre 2020, ogni seconda domenica del mese, si è provveduto ad organizzare degli incontri con una modalità mista :

> su Zoom per i delegati e gli invitati a partire dalle 20h30 e fino alle 22h45 per avere spazi di condivisione prima e dopo l'evento in sé ;

> live Facebook tra le 21h e le 22h per trattare tematicamente di alcuni punti essenziali, fare un ripasso del funzionamento della rappresentanza di base e insieme poter allargare, tramite la diffusione sul social network, la rete degli interessati (in particolare giovani) al nostro percorso.

Gli incontri hanno presentato anche l'occasione di tessere delle relazioni importanti con ricercatori, gruppi informali e associazioni giovanili con cui una più strutturata collaborazione è in corso anche attraverso la partecipazione di alcuni delegati a questi gruppi.

Il programma e i link dei diversi incontri tenutisi nel 2020 sono i seguenti :

Settembre 2020

Cosa sono i [Com.It.Es.](#)

Introduzione al Corso per la partecipazione dall'estero di Michele Schiavone.

Presentazione dei [Comi.it.Es.](#) a cura di Paolo da Costa e Silvia Alciati, con testimonianze dei ragazzi implicati nei [Com.It.Es.](#)

<https://www.facebook.com/>

Ottobre 2020

Presentazione della DGIT con Luigi Maria Vignali e del CGIE con Eleonora Medda

<https://www.facebook.com/>

Novembre 2020

Le Consulte Regionali per l'emigrazione

Con Luigi Scaglione e testimonianze di Consulteri giovani e responsabili di Consulte:

<https://www.facebook.com/>


































































Dicembre 2020

Come il Covid ha modificato le traiettorie dell'emigrazione italiana?

Con il Centro Altretalia:

<https://www.facebook.com/>

Si riporta un'immagine delle visualizzazioni e delle interazioni Facebook relative ai corsi, per poter dare testimonianza del raggio d'azione di questi eventi, creati proprio per sensibilizzare un pubblico più vasto del Seminario di Palermo.

13/12/2020 21:03	 Come il Covid ha modificato			2,8K		253 179		Metti in evidenza il post
12/12/2020 16:07	 Ora in diretta gli Stati			154		14 8		Metti in evidenza il post
02/12/2020 15:06	 Nuova presentazion			147		4 7		Metti in evidenza il post
01/12/2020 11:31	 Grazie Michela Di			82		2 0		Metti in evidenza il post
26/11/2020 15:42	 Ascoltate, tra pochi minuti,			441		24 50		Metti in evidenza il post
25/11/2020 19:04	 Marianna Sica,			39		1 0		Metti in evidenza l'evento
21/11/2020 09:53	 Tra 10 minuti collegatevi			183		10 12		Metti in evidenza il post
20/11/2020 09:29	 Tra poco, presentazion			94		6 4		Metti in evidenza il post
08/11/2020 21:03	 Terzo appuntamento			2,9K		287 208		Metti in evidenza il post
27/10/2020 09:41	 Tra pochi minuti inizia			106		7 4		Metti in evidenza il post
11/10/2020 21:07	 Seminario di Palermo era			2,9K		431 201		Metti in evidenza il post
05/10/2020 15:12	 Non perdetevi il prezioso			215		12 15		Metti in evidenza il post
13/09/2020 21:03	 Seminario di Palermo era			2,5K		326 193		Metti in evidenza il post

Nel contesto più generale dei lavori del CGIE, la Commissione VII, all'appello riguardante tematiche per riunioni specifiche da proporre all'insieme dei consiglieri, ha voluto avanzare

l'idea di dedicare tempo sufficiente, con un gruppo che possa lavorare preventivamente su approfondimenti, ai temi della **riforma dell'AIRE** e del **voto elettronico**.

Ha altresì rimarcato la propria volontà di impegnarsi sul progetto dell'«**Europa in movimento**»: progetto urgente, cruciale e che necessita di essere messo in atto ora, all'aprirsi di un nuovo mandato di Commissione Europea.

La Commissione VII ha anche partecipato al Festival della Migrazione di Modena (novembre) e la presidente è stata ospitata con un articolo all'interno dell'inchiesta de L'Espresso sulle nuove mobilità e progetti di rientro (consegnato alla Segreteria del CGIE).

Allegato A

La rete dei giovani nata a Palermo contava e conta molto sul rinnovo delle rappresentanze Comites/CGIE e sulla Conferenza Stato Regioni Province Autonome CGIE.

Vedere allontanarsi questi obiettivi, dopo un anno di lavoro e coinvolgimento, è stato per tutti un duro colpo.

Ci si è quindi concentrati su un lavoro di fondo attorno alla data anniversaria del Seminario di Palermo, facendo il punto del progetto e, con esso, più in generale della missione della Commissione VII, che nel confronto con questa rete radica il proprio agire.

Associazioni di giovani italiani sono nate ufficialmente in Belgio, Svizzera, in Australia e altre ne nasceranno nei prossimi mesi. La pagina Instagram @giovanitalianinelmondo continua a fare emergere le storie dei tanti giovani italiani che vivono e lavorano all'estero. Dai progetti sviluppati per recuperare l'impronta carbone del viaggio per raggiungere Palermo alle più recenti raccolte di fondi che da Bruxelles a New York hanno visto coinvolti i delegati nell'emergenza Covid, la prospettiva di una rete globale di giovani assume oggi un'importanza strategica ancora più essenziale per il nostro Paese. Le collaborazioni intavolate con

l'Espresso, Radio3, Rai Italia, testimoniano di un'attenzione che finalmente, oltre la retorica, si apre alle possibilità concrete che un sapiente lavoro di networking può rendere disponibili. Il collegamento ancora attuale con le istituzioni siciliane la prova che eventi come questi, se ben collegati al sistema istituzionale, portano frutti duraturi (come per esempio il protocollo d'intesa tra il CGIE e l'ERSU).

È con questo spirito che abbiamo voluto celebrare questo primo anno.

Sulla pagina www.facebook.com/seminario.palermo si sono susseguiti (e sono tutt'ora visibili) videomessaggi dei ragazzi (che hanno anche contestualmente aderito alla campagna #standuptogether) e delle persone che li hanno sostenuti, grazie soprattutto al sostegno del Segretario Generale Michele Schiavone, che ha inaugurato la serie di saluti e di auguri, seguito dal Sindaco di Palermo Leoluca Orlando, dal Ministro plenipotenziario Luigi Maria Vignali, al coordinatore delle Consulte Regionali per l'Emigrazione Luigi Scaglione, fino agli interventi illustri dei Ministri Giuseppe Provenzano e Enzo Amendola.

Si è dato anche appuntamento per una diffusione del documentario realizzato da Pierfrancesco Lidonna e Danny Biancardi su quei tre giorni che hanno dato la parola sia alla nuova emigrazione, sia a esponenti delle seconde, terze e quarte generazioni. Il post relativo alla proiezione ha raggiunto ad oggi 3500 persone.

Punto di forza del Seminario e sua stella polare è l'ideale di saldare le comunità dell'emigrazione tradizionale con la nuova emigrazione, rinnovando il ruolo delle rappresentanze istituzionali che, soprattutto in questi frangenti di emergenza, hanno potuto intercettare le opportunità (di competenze, di capacità, economiche) realmente in campo.

A fronte del rinvio della Conferenza Stato Regioni Province Autonome CGIE e delle elezioni dei Comites e del CGIE, eventi nei quali la rete si era già impegnata attivamente, un questionario approfondito è stato lanciato per affrontare insieme nuovi obiettivi per gli anni a venire, a partire da una piattaforma che possa essere punto di riferimento per le informazioni ufficiali e per gli spunti utili per chi vuole restare legato al nostro paese mettendo a frutto anche le nuove radici nel paese di residenza.

La prospettiva dei delegati, ma chiaramente anche di chi li accompagna in questo percorso, è quella di non lasciare cadere la preziosa eredità dell'emigrazione storica, ma di interpretare una nuova generazione di impegno e di servizio: sappiamo che ce ne sarà bisogno per lo sviluppo culturale, economico e sociale del nostro Paese e del suo protagonismo nel mondo.

Il cammino della rete, che dall'aprile del 2019 si ritrova almeno una volta al mese per videoconferenza, proseguirà quindi facendo fronte a questo contesto storico che ha cambiato tutto, traendo dalla rete e dalla presenza italiana nel mondo la forza per continuare il proprio cammino.

Allegato B

Hanno partecipato al Seminario di Palermo 105 ragazzi e un anno dopo 55 ragazzi hanno risposto a un questionario valutativo.

1) Il 100% dei ragazzi hanno risposto che per loro l'esperienza di prendere parte a questa iniziativa ha rappresentato qualcosa di importante e significativo.

2) Soltanto 2 ragazzi non si sono sentiti "cambiati" mentre tutti gli altri hanno affermato di aver potuto allargare le proprie vedute, comprendere meglio la realtà vissuta dalle comunità italiane all'estero, allargare il proprio *network*, percepire l'importanza e la necessità di creare una rete e fare sistema e acquisire la consapevolezza dell'enorme potenzialità costituita dai 6 milioni di italiani che, anche se lontani da casa, possono interagire ed aiutare lo Stivale.

3) Secondo i ragazzi i principali punti di forza del Seminario sono stati la sua ricca programmazione e la dinamicità nello svolgimento dei lavori. La realizzazione di attività di *brainstorming* ha permesso ai ragazzi di interagire in un ricco interscambio di idee, portando al rafforzamento della propria identità e del senso di appartenenza ad una patria allargata, alimentando speranze e fiducia nel lavoro di squadra e nella necessità di fare rete.

4) I punti di debolezza segnalati, invece, non riguardano il Seminario in sé ma il post-Seminario. La mancanza di una piattaforma in cui condividere lavori, progetti ed esperienze, nonché le differenze di fuso orario da alcuni sono stati considerati un elemento di difficoltà e si è percepito lo scarso impegno di altri nel proseguire le attività con i gruppi di appartenenza a cui avevano aderito spontaneamente durante le giornate del Seminario, con conseguente mancato *follow-up*. In quei giorni sono nati numerosi progetti, che però in parte si sono rivelati utopistici e irrealizzabili a livello inter-continentale. Alcuni incontri virtuali successivi al Seminario sono stati considerati un po' confusi e poco obiettivi senza un coordinamento chiaro. Si è quindi avvertita un'aspettativa troppo alta e la necessità di creare una sorta di "preparazione" o "formazione" per i ragazzi partecipanti, onde orientare e creare le conoscenze e il supporto per far nascere le reti sul territorio di appartenenza di ognuno.

5) I ragazzi, sollecitati riguardo a quale contributo vorrebbero apportare, e potendo dare più di una risposta, hanno privilegiato per il 60% la creazione o il rafforzamento di reti di giovani sul territorio di residenza, per il 50% il collegamento con le istituzioni e per il 40% un progetto in particolare.

6) Durante le 3 Giornate del Seminario sono stati elaborati ben 12 progetti. Invitati a manifestare al massimo 5 scelte nella definizione di quelli che ritengono fondamentali, i risultati ottenuti sono stati:

il 65% considera fondamentale il progetto per favorire il Network tra gli italiani nel mondo, il 58% la valorizzazione della Rappresentanza a livello giovanile e il 40% il raccontare storie dei giovani italiani nel mondo, per costituire maggior consapevolezza di questo fenomeno.

7) I ragazzi, presi dall'entusiasmo, si sono resi disponibili ad aderire a varie di queste iniziative contemporaneamente. Il 43% di essi ha affermato di volersi impegnare nell'ambito della Rappresentanza dei Giovani, il 27% nel progetto di Network degli italiani nel mondo, il 25% nell'iniziativa di Raccontare le Storie dei giovani italiani all'estero, il 23% nel Progetto per favorire il Turismo di Ritorno e nel progetto di diffusione della Cultura Italiana tra la Vecchia e la Nuova Emigrazione.

8) Invitati ad indicare i progetti da modificare o abbandonare, in generale nessuno è stato scartato a priori, anche se qua e là alcuni ragazzi hanno presentato qualche suggerimento di miglioramento o qualche critica, ma nessuna particolarmente rilevante.

9) Chiedendo ai ragazzi di segnalare iniziative, progetti e presentazioni del Seminario, da essi svolte sul proprio territorio dopo Palermo, sono state segnalate circa 30 iniziative realizzate al fine di agire come cassa di risonanza, ampliare la portata del Seminario e coinvolgere maggiormente la comunità locale di ognuno. Particolarmente interessante l'iniziativa dell'Università di Buenos Aires di realizzare un corso di formazione per i giovani interessati a diventare protagonisti nella gestione di associazioni e attività nella comunità italiana locale.

10) Sollecitati sui progetti che potrebbero coinvolgere anche la rappresentanza istituzionale, i Consolati e le Associazioni e invitati a segnalare carenze o necessità di aiuto per stabilire questi contatti, la maggior parte ha fatto presente l'esigenza di allargare il "bacino d'utenza", cioè attrarre, invitare e coinvolgere più giovani sui territori ed avere maggior spazio nei media italiani e territoriali per far conoscere questi progetti. Ma alcuni ragazzi hanno anche avvertito la necessità di avere una sorta di riconoscimento del Seminario al fine di poter divenire interlocutori validi presso le autorità locali, i Consolati, i ComIt.Es. e i membri CGIE.

11) Alla domanda se si fossero adoperati in attività di solidarietà nel contesto della pandemia, sono stati segnalati circa una ventina di progetti, da quelli informativi a quelli pratici e di aiuti concreti, da quelli di orientamento a quelli di supporto psicologico, sottolineando che praticamente la metà dei ragazzi sono comunque membri attivi nella comunità da cui provengono.

12) Invitati a manifestare quali collaborazioni sono sembrate più significative nell'ultimo anno dopo il seminario, sono state sottolineate: il Turismo delle Radici, la collaborazione con l'Espresso, le nuove associazioni di giovani nate in alcune circoscrizioni o paesi (REGIB), la Notte dei Ricercatori realizzata in Calabria, i Network realizzati, una maggior circolazione di notizie, ora più intense e vicine ai giovani, il documentario sui giovani di Palermo ormai finalizzato, e il corso universitario gratuito messo in atto dall'Università di Buenos Aires.

13) dovendo suggerire cosa fare per il secondo anno dopo Palermo, le segnalazioni più significative sono la necessità di un sito in comune per organizzare la rete globale dei giovani, il desiderio di realizzare un possibile secondo incontro dei giovani, magari questa volta proprio a Bergamo, città maggiormente colpita dal COVID, e magari anche incontri a livello nazionale, oltre ad avere degli appuntamenti fissi per gruppi tematici predefiniti in

anticipo e attivare maggiormente i social media, e appena possibile mettere in campo progetti per favorire il Turismo di Ritorno.

14) Per ricordare il compleanno del Seminario il 60% dei ragazzi ha suggerito di fare diffusione della data presso i media, il 44% un collegamento tra tutti i partecipanti e il pubblico in diretta, il 30% una foto o un video con ciascuno dei partecipanti.

15) Alla fine è stato lasciato spazio ai giovani per riportare rimproveri, consigli e ammonimenti, spazio che non è stato utilizzato se non per ricordare la bella energia creatasi a Palermo.

Sulla base delle risposte di questo questionario sono quindi stati elaborati i piani di lavoro per il 2020/2021, con un'agenda e appuntamenti predefiniti e con incontri rivolti ai giovani con un approccio di "corso di formazione" al fine di favorire la preparazione dei ragazzi e raggiungere l'obiettivo di proiettarli ad aderire alle liste per le elezioni di rinnovamento delle rappresentanze di Com.It.Es. e CGIE.

Composizione

COMPOSIZIONE DEL CGIE

in ordine alfabetico con l'indicazione delle cariche e della circoscrizione consolare

Note: **in rosso i consiglieri di Nomina Governativa**
in grassetto i componenti del CdP

Cognome e Nome	Carica	Circoscriz. Cons./Residenza
1. ALCIATI Silvia	Consigliere (VII)	(Belo Horizonte, Bra.)
2. ARCOBELLI Vincenzo	Consigliere (I)	(Houston, Usa)
3. BENVIGNATI Fabrizio	Consigliere di nomina governativa (VI)	(ACLI, Ita)
4. BILLE' Luigi	Consigliere (VI)	(Londra, GBr)
5. BLASIOLI COSTA Rita G.	Componente del CDP per l'America Latina(IV)	(San Paolo, Bra.)
6. BORGHESE Rodolfo	Consigliere (VII)	(Cordoba, Arg.)
7. BRULLO Paolo	Consigliere (III)	(Wolfsburg, Ger.)
8. CARRARA Marcelo Gabriel	Consigliere (VII)	(Mar del Plata, Arg.)
9. CIOFI Carlo	Consigliere di nomina governativa (VI)	(CTIM, Ita)
10. COLLEVECCHIO Nello	Presidente (V)	(Caracas, Ven.)
11. CRETI Gianni	Consigliere di nomina governativa (Pres. I)	(FUSIE, Svizzera)
12. DA COSTA Paolo	Presidente (III)	(San Gallo, Svizzera)
13. DEL BIANCO Ilaria	Consigliere di nomina governativa (VI)	(Unaie, Ita)
14. DEL FAVERO Simonetta	Segretario (IV)	(Colonia, Ger.)
15. DI TROLIO Rocco	Consigliere (VI)	(Vancouver, Can.)
16. DOLZADELLI Mirko	Consigliere di nomina governativa (VicePres.VI)	(Frontalieri, Ita.)
17. DOTOLO Franco	Consigliere di nomina governativa (I)	(Migrantes, Ita.)
18. ERIO Carlo D.	Presidente (VI)	(Lione, Fra.)
19. GARGIULO Aniello	Consigliere (V)	(Santiago del Cile,Per.)
20. GAZZOLA Mariano R.	Vice Segretario Generale Paesi America Latina (I)	(Rosario, Arg.)
21. GHIA Fabio	Consigliere di nomina governativa (III)	(Anfe)
22. IMBURGIA Maria C.	Consigliere di nomina governativa (Pres. II)	(UIL, Ita.)
23. INCHINGOLI Antonio	Consigliere di nomina governativa (Vice Pres. VI)	(MCL, Ita.)
24. LAMORTE Aldo	Consigliere di nomina governativa (III)	(MAIE, Uru)
25. LENZO BERNASCONI M.C.	Consigliere (III)	(Lugano, Svi.)
26. LODETTI Gian Luca	Componente del CdP di nomina governativa (II)	(Inas-CISL, Ita.)
27. LOMBARDI Norberto	Consigliere di nomina governativa (IV)	(PD, Ita.)
28. LORUSSO Raffaele	Consigliere di nomina governativa	(FNSI, Ita.)
29. MAGGIO Giuseppe	Vice Segretario Generale Europa e Africa Nord (II)	(Unterkirnach, Ger)
30. MAGOTTI Daniela	Consigliere di nomina governativa (IV)	(Confsal, Ita)
31. MALPASSI Andrea	Consigliere di nomina governativa (II)	(Inca CGIL, Ita.)
32. MANCUSO Vincenzo	Vice Presidente (VI)	(Francoforte, Ger.)
33. MANGIONE Silvana	Vice Segretario Generale per i paesi Anglofoni (IV)	(New York, Usa)
34. MANTIONE Andrea	Vice Presidente (II)	(Nieuwegein, NL.)
35. MARZO Fernando	Presidente (IV)	(Genk, Bel.)
36. MAZZARO Tony	Consigliere (VI)	(Stoccarda, Ger.)
37. MEDDA Eleonora	Componente del CDP per l'Europa e Africa Nord (VII)	(Bruxelles, Bel.)
38. MUSELLA Enrico	Consigliere (II)	(Cagnes sur Mer, Fr.)
39. NESTI Roger	Consigliere (IV)	(Basilea, Svi.)
40. NULLI Manfredi	Presidente (VI)	(Londra, UK)
41. PAGLIALUNGA J.C.	Consigliere (V)	(Bahia Blanca, Arg.)
42. PALERMO Renato	Consigliere (V)	(Montevideo, Uru.)
43. PAPAIIS Luigi	Consigliere di nomina governativa (VII)	(UCEMI, Ita.)
44. PARISI Isabella	Consigliere (VII)	(Hannover, Ger.)
45. PAPANDREA Francesco	Consigliere (III)	(Canberra, Aus.)
46. PESSINA Vittorio	Consigliere di nomina governativa (Vice. Pres. I)	(FI, Ita.)
47. PICHLER Edith	Consigliere (III)	(Berlino, Ger.)
48. PINNA Riccardo	Componente del CdP per i paesi Anglofoni (V)	(Johannesburg,Saf.)
49. PINTO Gerardo	Consigliere (V)	(Lanus, Arg.)

50. PREABIANCA Matteo	Consigliere di nomina governativa (IV)	(M5S, Aus.)
51. PRODI Maria Chiara	Presidente (VII)	(Parigi, Fra.)
52. PUTRINO Antonio	Consigliere (V)	(Svizzera)
53. RAUSEO Giuseppe	Consigliere (VI)	(Lugano, Svi.)
54. RICCI Rodolfo	Vice Segretario Gen. nomina governativa (V)	(FILEF, Ita.)
55. ROMANELLO Marcelo H.	Segretario (I)	(Mendoza, Arg.)
56. RUCCI Guillermo I.	Vicepresidente (III)	(La Plata, Arg.)
57. SANGALLI Gianfranco	Consigliere (III)	(Lima, Perù)
58. SANTAMARIA Angelo	Consigliere (III)	(Belgio)
59. SCHIAVONE Michele	Segretario Generale	(San Gallo, Svi.)
60. STABILE Giuseppe	Segretario (VI)	(Canarie, Spa.)
61. TAGLIARETTI Luca	Consigliere di nomina governativa (V)	(NCD, Germania)
62. URGU Sebastien	Segretario (II)	(Parigi, Fra.)
63. VILLONE Cesare	Segretario (V)	(Fortaleza, Bra.)

COMITATO DI PRESIDENZA

1. **SCHIAVONE Michele: Segretario Generale**
2. **MAGGIO Giuseppe: Vice Segretario Generale per l'Europa e l'Africa del Nord**
3. **MANGIONE Silvana: Vice Segretario Generale per i Paesi Anglofoni extraeuropei**
4. **GAZZOLA Mariano: Vice Segretario Generale Paesi America Latina**
5. **RICCI Rodolfo: Vice Segretario generale di Nomina governativa**
6. **MEDDA Eleonora: Componente del CdP per l'Europa e il Nord Africa**
7. **BLASIOLI COSTA Rita: Componente del CdP per l'America Latina**
8. **PINNA Riccardo: Componente del CdP per i Paesi Anglofoni extraeuropei**
9. **LODETTI Gianluca: Componente del CdP di Nomina governativa**

COMMISSIONI CONTINENTALI

PAESI ANGLOFONI EXTRAEUROPEI

Vice Segretario Generale: MANGIONE Silvana

AUSTRALIA		1
PAPANDREA Francesco	Canberra	
CANADA		1
DI TROLIO Rocco	Vancouver	
STATI UNITI		2
ARCOBELLI Vincenzo	Dallas	
MANGIONE Silvana	New York	
SUD AFRICA		1
PINNA Riccardo	Johannesburg	
	TOTALE	5

EUROPA E AFRICA DEL NORD

Vice Segretario Generale: **MAGGIO Giuseppe**

BELGIO		3
MARZO Fernando	Genk	
MEDDA Eleonora	Bruxelles	
SANTAMARIA Angelo	Genk	
FRANCIA		4
ERIO Carlo	Lione	
MUSELLA Enrico	Nizza	
PRODI Maria Chiara	Parigi	
URGU Sebastien	Lille	
GERMANIA		7
BRULLO Paolo	Wolfsburg	
DEL FAVERO Simonetta	Colonia	
MAGGIO Giuseppe	Friburgo	
MANCUSO Vincenzo	Francoforte	
MAZZARO Tony	Stoccarda	
PARISI Isabella	Hannover	
PICHLER Edith	Berlino	
REGNO UNITO		2
BILLE' Luigi	Londra	
NULLI Manfredi	Londra	
PAESI BASSI		1
MANTIONE Andrea	Utrecht	
SPAGNA		1
STABILE Giuseppe	Tenerife	
SVIZZERA		6
DA COSTA Paolo	Zurigo	
LENZO BERNASCONI Maria C.	Lugano	
NESTI Roger	Basilea	
PUTRINO Antonio	Basilea	
RAUSEO Giuseppe	Lugano	
SCHIAVONE Michele	Zurigo	
	TOTALE	24

AMERICA LATINA

Vice Segretario Generale: **GAZZOLA Mariano**

ARGENTINA		7
BORGHESE Rodolfo	Cordoba	
CARRARA Marcelo	Mar del Plata	
GAZZOLA Mariano	Rosario	
PAGLIALUNGA Juan Carlos	Bahia Blanca	
PINTO Gerardo	Lomas de Zamora	
ROMANELLO Marcelo H.	Mendoza	
RUCCI Guillermo	La Plata	
BRASILE		3
ALCIATI Silvia	Belo Horizonte	
BLASIOLI COSTA Rita	San Paolo	
VILLONE Cesare	Recife	
CILE		1
GARGIULO Aniello	Santiago	
PERU'		1
SANGALLI Gianfranco	Lima	
URUGUAY		1
PALERMO Renato	Montevideo	
VENEZUELA		1
COLLEVECCHIO Nello	Caracas	
	TOTALE	14

COMMISSIONI TEMATICHE

I Commissione Tematica Informazione e Comunicazione

1) Presidente	CRETI Giangi	Svi*
2) Vicepresidente	PESSINA Vittorio	Ita*
3) Segretario	ROMANELLO Marcelo	Arg
4) DA COSTA Paolo		Svi
5) DOTOLO Franco		Ita*
6) GAZZOLA Mariano		Arg
7) LENZO BERNASCONI Maria C.		Svi
8) SANGALLI Gianfranco		Per

* di nomina governativa

II Commissione Tematica Sicurezza, Tutela Sociale e Sanitaria

1) Presidente	IMBURGIA Maria C.	Ita*
2) Vicepresidente	MUSELLA Enrico	Fra
3) Segretario	URGU Sebastien	Fra
4) ERIO Carlo D.		Fra
5) LODETTI Gianluca		Ita*
6) MAGGIO Giuseppe		Ger
7) MALPASSI Andrea		Ita*
8) MANTIONE Andrea		Ola
9) PALERMO Renato		Uru

* di nomina governativa

III Commissione

Diritti Civili, Politici e Partecipazione

1) Presidente	BENVIGNATI Fabrizio	Ita*
2) Vicepresidente	RUCCI Guillermo	Arg
3) Segretario	RAUSEO Giuseppe	Svi
4) ARCOBELLI Vincenzo		Usa
5) BRULLO Paolo		Ger
6) GHIA Fabio		Tun*
7) LA MORTE Aldo		Uru*
8) PICHLER Edith		Ger
9) PREABINACA Matteo		Sco*
10) SANTAMARIA Angelo		Bel

* di nomina governativa

**IV Commissione
Lingua e Cultura**

1) Presidente	MARZO Fernando	Bel
2) Vicepresidente	NESTI Roger	Svi
3) Segretario	DEL FAVERO Simonetta	Ger
4) BLASIOLI COSTA Rita G.		Bra
5) LOMBARDI Norberto		Ita *
6) MAGOTTI Daniela		Ita *
7) MANGIONE Silvana		Usa
8) PAPANDREA Franco		Aus

* di nomina governativa

V Commissione
Promozione Sistema Paese all'Estero

1) Presidente	COLLEVECCHIO Nello	Ven
2) Vicepresidente	DOLZADELLI Mirko	Ita*
3) Segretario	VILLONE Cesare	Bra
4) GARGIULO Aniello		Cil
5) PINNA Riccardo		Saf
6) PINTO Gerardo		Arg
7) PUTRINO Antonio		Svi
8) RICCI Rodolfo		Ita*

* di nomina governativa

VI Commissione
Conferenza permanente Stato, Regioni, Province Autonome, CGIE

1) Presidente	NULLI Manfredi	Gbr
2) Vicepresidente	MANCUSO Vincenzo	Ger
3) Segretario	STABILE Giuseppe	Spa
4) BILLE' Luigi		Gbr
5) CIOFI Carlo		Ita*
6) DEL BIANCO Ilaria		Ita*
7) DI TROLIO Rocco		Can
8) INCHINGOLI Antonio		Ita*
9) MAZZARO Tony		Ger
10) PAGLIALUNGA Juan Carlos		Arg
11) TAGLIARETTI Luca		Ger*

* di nomina governativa

VII Commissione

Nuove Migrazioni e Generazioni Nuove

1) Presidente	PRODI Maria Chiara	Fra
2) Vicepresidente	ALCIATI Silvia	Bra
Segretario		
3) BORGHESE Rodolfo		Arg
4) CARRARA Marcelo		Arg
5) MEDDA Eleonora		Bel
6) PAPAIS Luigi		Ita*
7) PARISI Isabella		Ger

* di nomina governativa